Anno XII. TORINO, Giovedì 3 Gennaio 1878 Num. 3.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 46 » 25 » 12.
Repubblica Argentina e Uraguai . . . » 54 » 27 » 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia **ROUX E FAVALE**, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che vicne: li abbruscia*).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

AI NOSTRI NUOVI ASSOCIATI

In questi giorni eccezionali per l'accumularsi del lavoro, è inevitabile, per quanto increscevole, un po'di ritardo nella spedizione del giornale agli ultimi associati.

Ci rivolgiamo pertanto all'indulgenza loro perchè ce ne perdonino, promettendo loro che appena scemato questo tramestio di uno o due giorni, si ritornerà subito all'ordine consueto col quale ci siamo sempre fatti premura di servirli, e tutto procederà in regola perchè ognuno sia soddisfatto.

I nuovi associati che ne fanno richiesta avranno gratuitamente i numeri arretrati della *Gazzetta Piemontese* in cui è pubblicato il principio dell'interessante romanzo **CARRY L'AVVENTURIERA**.

Agli **associati di Torino** facciam noto che l'Amministrazione ha stabilito un servizio speciale per far rimettere immediatamente al domicilio loro la *Gazzetta Piemontese* sia dell'edizione del mattino che di quella della sera.

TORINO, 2 GENNAIO 1878.

L'ANNO 1877

RIVISTA RETROSPETTIVA

(*Cont. e fine, V. N.* 356).

Ottobre.

Genova rende solenni onoranze alle ceneri del suo illustre concittadino Nino Bixio. Grande folla accorsa da ogni parte d'Italia assiste al trasporto delle ceneri al monumentale cimitero di Staglieno.

Questo, pei ministri, è il mese dei viaggi. L'on. Depretis va ad assistere all'inaugurazione delle ferrovie consorziali Vicenza-Treviso-Padova-Bassano, e vi pronuncia un discorso inutile. Quindi si reca a Brescia per una conferenza utile del pari coll'on. Zanardelli (la cui malattia continua) sulle convenzioni ferroviarie, le quali corrono serio pericolo, rifiutandosi l'on. Zanardelli di apporre ad esse la sua firma.

Viaggia pure l'on. Presidente della Camera che, prima di partire dalla Germania per recarsi a Londra, invia *tout bonnement* un telegramma all'Imperatore di Germania, onde viene biasimato da molti giornali.

Da Londra, dove si mostra poco disposto a tenere discorsi politici, l'on. Crispi si reca in Austria e alcuni deputati gli offrono un banchetto.

Dopo tutti questi viaggi per le Corti d'Europa l'on. Crispi se ne ritorna a Roma, e contemporaneamente a lui giungono gli onorevoli Nicotera, Zanardelli e Correnti.

Muore il giorno 15 a Procida Antonio Scialoia, economista assai pregiato e uomo di Stato che resse in momenti difficilissimi la pubblica cosa. Era nato nel 1817.

S'inaugura a Bergamo un Congresso cattolico, che prende a discutere varie questioni... che lasciano il mondo come lo trovano.

Il padre Curci, l'oppositore del sommo Gioberti, viene il giorno 21 espulso dalla Compagnia di Gesù, avendo rifiutato di promettere pubblicamente di non isvolgere mai le sue idee politiche neppure privatamente.

La lettera del padre Becks, con cui si annuncia al padre Curci la sua espulsione dalla Compagnia di Gesù, produce grande scalpore in Italia e fuori.

Registriamo con piacere un dono generoso dell'Illustre La Marmora. Egli regala 240 mila lire all'ospedale di S. Giovanni di Torino.

La Giunta unanime gli vota un indirizzo di ringraziamento per l'opera benefica.

In sul finire di questo mese abbiamo l'inaugurazione dell'Esposizione di cascificio a Portici, l'inaugurazione del Congresso nazionale delle Società di mutuo soccorso a Bologna, ed una dimostrazione patriotica a Roma in commemorazione dell'eccidio della famiglia Tavani, nella cui casa si pone una lapide a ricordo del fatto.

Giunge la notizia della morte dell'on. Ghinosi deputato d'Ostiglia. Non aveva che 38 anni ed era uno dei più liberali, intelligenti e zelanti deputati italiani.

Della guerra che si combatte tra Russi e Turchi si hanno sempre notizie contraddittorie a seconda della fonte dei telegrammi.

Togliendo però le esagerazioni e confrontando i fatti tra di loro, si può con sicurezza affermare che a nessuno dei belligeranti spetta la vittoria, chè i Russi continuano ad assediare Plewna senza successo, e i Turchi non riescono a far togliere l'assedio.

La Serbia, considerato che molto incerta è la situazione, delibera di *serbare* i suoi soldati per migliore occasione, cioè per quando i Russi otterranno un vero e fruttuoso successo.

Questo successo in Europa si fa molto aspettare, non così in Asia dove i Russi riportano vittoria sopra Mukhtar pascià costringendolo a ritirarsi dentro Kars.

A questa vittoria in Asia ne sussegue il giorno 25 un'altra in Europa, ed è il generale Gurko che la riporta sopra l'esercito di Suleyman pascià.

Per questo fatto d'armi Plewna si trova completamente bloccata, ed Osman pascià non può più sperare soccorso, perchè le vie di comunicazione sono tutte occupate dai Russi.

Le sconfitte dei Turchi producono una certa agitazione nell'Ungheria. In segreto si forma una legione per invadere la Rumenia; ma scoperta la trama, il Governo austriaco ne impedisce l'effettuazione.

In Francia man mano che si avvicina il giorno delle elezioni, crescono gli arbitri del potere personale.

Uno fra gli atti arbitrarii è il processo intentato a Gambetta pel suo manifesto elettorale in cui era ripetuta la formula: *dimettersi* e *sottomettersi*. Il tribunale di Parigi condanna l'illustre oratore a tre mesi di carcere e a 4000 lire di multa.

Il gran giorno delle elezioni (14 ottobre) finalmente giunge, ed i repubblicani cantano vittoria, perchè il risultato finale è per loro.

Non tutti i 363 ritornano alla Camera, ma con tutto ciò i repubblicani hanno sempre una bella maggioranza.

Il Ministero Fourtou non si ritira innanzi al voto del paese, quindi l'indignazione cresce.

Tuttavia i Francesi si mantengono calmi ed attendono fiduciosi gli eventi.

Muore il giorno 17 a Parigi Teodoro Barrière, rinomato commediografo che era nato nel 1823.

Novembre.

Il Ministero va ognora più perdendo la fiducia del paese. Pressochè tutte le città d'Italia si lagnano degli aumenti nella tassa di ricchezza mobile. L'on. Depretis, preoccupato di queste voci e volendo dare qualche soddisfazione ai poveri contribuenti, chiama *ad audiendum verbum* alcuni agenti delle tasse.

Intanto si delibera di convocare la Camera ed il Senato pel giorno 22. Si prevedono sedute interessanti per l'eterno affare delle convenzioni.

La maggioranza ministeriale si va sciogliendo; si formano gruppi separati, fra cui principale è quello dell'on. Cairoli a cui aderiscono molti deputati.

Questo screzio indebolisce assai il Ministero il quale riceve una scossa ancora più forte colla dimissione dell'on. Zanardelli, a cui fanno seguito quelle degli on. Ronchetti e Seismit-Doda.

Il povero Depretis pertanto si trova ad un tratto senza ministro dei lavori pubblici e senza il proprio segretario generale. Alla prima mancanza rimedia assumendo l'*interim* dei lavori pubblici; alla seconda s'ingegna di sopperire cercando un segretario generale che non riesce a trovare.

Uscito dal Ministero l'on. Zanardelli, si firmano il giorno 22 le convenzioni ferroviarie, naturalmente colla riserva dell'approvazione del Potere legislativo.

La Camera intanto si riapre, e nelle prime sedute i ministri vanno a gara nel presentare leggi più o meno importanti affine di ingraziarsi la maggioranza.

Per ottenere meglio questo scopo l'on. Depretis raduna i deputati ministeriali e fa loro un mondo di promesse l'una più bella dell'altra.

I deputati credono o non credono, ed aspettano gli avvenimenti.

Muoiono a Catania il maestro P. A. Coppola, autore della *Nina pazza per amore* e di altre opere applauditissime, ed a Firenze il comm. Francesco Serra viceammiraglio e senatore, in età di 76 anni.

Grande festa patriotica a Mentana. S'inaugura, con immenso concorso di gente giunta non ostante il cattivo tempo, il monumento ai caduti in que' campi nella spedizione di Roma del 1867.

Decisamente la fortuna fa il buon viso ai Russi tanto in Europa quanto nell'Asia.

In Asia specialmente gli eserciti russi passano di vittoria in vittoria e finalmente il giorno 16 occupano Kars facendo 10,000 prigionieri e impadronendosi di 300 cannoni, di bandiere e di molte munizioni.

I Montenegrini intanto lavorano per proprio conto, e giungono fin sotto Antivari, occupano la città ed assediano il castello che resiste alle loro armi.

In Francia si apre la Camera il giorno 7, e viene eletto presidente Grévy.

Le sedute si vanno facendo interessanti.

Si propone un'inchiesta sulle ultime elezioni e i repubblicani vincono, riuscendo il progetto approvato con 320 voti contro 202.

Il Ministero, dopo aver tentato di ottenere un reciso voto di fiducia dal Senato, offre il giorno 16 le sue dimissioni a Mac-Mahon, il quale le accetta, pregando però i ministri a rimanere al loro posto sino alla formazione del nuovo Gabinetto.

Si accentua pertanto la politica di resistenza, che diventa ancor più grave colla formazione di un ministero i cui membri sono tutti estranei al Parlamento.

La Camera però manda a spasso il Gabinetto, dando un voto di fiducia alla nuova Amministrazione. La situazione, per questo fatto, diviene sempre più tesa.

Muore il senatore Pietro Lanfrey, nato nel 1828, uomo di spiriti liberali, che scrisse l'*Histoire de Napoléon I*, della quale in quattro anni si esaurirono sei edizioni.

Nulla d'importante accade nelle altre nazioni, tranne la preoccupazione maggiore o minore prodotta dagli avvenimenti orientali.

Dicembre.

Il cielo ministeriale comincia a coprirsi di nubi che minacciano tempesta. La maggioranza non fa guari il buon viso ai ministri e loro ne dà una prova nominando un Comitato destinato ad invigilare la condotta del Ministero.

Si comincia intanto alla Camera a discutersi i bilanci, e venuta la volta di quello del Ministro degli interni, questi si trova ad avere 87 voti contrarii, segno evidentissimo d'una sfiducia incipiente.

Il buon Melegari si sente interpellato dall'on. Ercole intorno alla cattura fatta dai Turchi di due navi italiane. La risposta che egli dà è poco soddisfacente; pure si lascia correre e la questione rimane ancora irresoluta.

Senza una seria discussione si vota a grande maggioranza l'abolizione della pena di morte, cosa che fa sbraitare molti giornali, i quali sperano che il Senato respingerà la proposta mancuniana. Esaudirà il Senato i loro voti? Pare di sì, perchè la Commissione nominata per l'esame della proposta riesce composta di antiabolizionisti.

Le nubi intanto si vanno sempre più addensando contro il Ministero, e nella Camera e nel paese.

Un telegramma privato preso erroneamente come riguardante la famiglia dello Czar, viene comunicato ai giornali amici del Ministero, e scoperto il granchio madornale, un alto scoppio di risa, commisto però ad una certa indignazione, si solleva nel paese.

Si muove su questo fatto un'interpellanza all'on. Nicotera, il quale risponde le solite cose che non valgono punto a dissipare i malumori, di cui dànno anche una prova gli Uffici della Camera, respingendo alcune proposte e diminuendo le somme stanziate in alcuni bilanci.

Una triste notizia giunge da Conegliano. Federico Ricci, l'illustre maestro di musica napoletano, che si era colà ritirato da qualche anno, muore il giorno 11.

Seduta burrascosa alla Camera il giorno 14. Discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, l'on. Parenzo domanda al Ministero che si provveda a tutelare la libertà ed il segreto delle corrispondenze telegrafiche.

L'on. Nicotera risponde in mezzo ai rumori della Camera che il segreto è tutelato come e forse più che sotto i Ministeri passati, le quali parole suscitano più alte proteste e rumori.

Infine, propostosi dall'on. Salaris un voto implicante fiducia nel Ministero, si passa all'appello nominale dei deputati e il risultato è che 184 votano in favore, 162 contro e 10 si astengono, cosicchè il Ministero viene ad avere la debole maggioranza di 12 voti.

Convinto che con simile maggioranza è impossibile durarla, il Ministro Depretis annunzia alla Camera d'aver rassegnate le dimissioni dell'intiero Gabinetto al Re e che questi ha incaricato lui stesso di ricomporre un nuovo Ministero.

---

(29)

APPENDICE.

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XII.

Passarono pochi giorni soltanto, e nella sfera ufficiale, in quel mondo parassitico di cortigiani che vive intorno ai potenti, era voce universale che la bella straniera aveva acquistate le grazie molto intime d'un potentissimo personaggio. Questa voce, naturalmente, venne pure alle orecchie di Enrico, il quale non credette, ma ebbe un accesso fortissimo di quella gelosia che per suo tormento s'accompagnava alla passione che lo possedeva, e anzi, appunto mentre cresceva quest'ultima, veniva accrescendo ogni giorno essa pure. Superfluo il dire che, appena il marchese ebbe lasciato scorgere a milady la traccia dei suoi sospetti, ella seppe così bene rispondergli che egli non solo dovette dichiarare che nessun'ombra di dubbio gli rimaneva più nell'animo, ma ancora chiederle perdono di avere osato accogliere alcuno di quei brutti pensieri e promettere di non ricadere in simil fallo mai più. Ma simile promessa, per un uomo come Enrico e verso una donna come quella, era più facile il farla che il mantenerla, e poco tempo era trascorso che nuova occasione si presentava al marchese di un altro e maggiore prorompere della sua gelosia.

Erano insieme, egli e la donna, nel pensatoio di costei, quando un lacchè, ottenutone il permesso, entrò recando sopra un vassoio parecchie lettere indirizzate alla padrona. L'occhio di costei, acutissimo, scorse subito fra quelle una la cui soprascritta era di mano del Kean, del quale aspettava appunto con molto desiderio istruzioni e novelle. Non potè ella tanto padroneggiare la improvvisa emozione che un lampo non le corresse nelle pupille, un lieve color rosato non le salisse alle guancie, una leggerissima scossa non le agitasse la persona. Un indifferente non se ne sarebbe accorto; gli occhi di Enrico, acuiti dalla passione, travidero; tese la mano verso il vassoio come per prenderlo al domestico e porgerlo egli stesso alla signora, ma questa con un moto rapido fu in piedi, passò innanzi al giovane, prese le lettere in fretta, e con destrezza ammirabile, quella del Kean fece sparire fra lo sparato della sua veste da camera nel mentre.

Il domestico uscì, milady si volse con sulle labbra il suo più bel sorriso, negli occhi e nel volto la più lieta calma; vide Enrico che s'era drizzato egli pure, e, pallido in faccia, la guardava con pupille affocate e labbra tremanti.

Da donna coraggiosa e sicura della sua potenza com'ella era, milady lo interrogò sollecita:

— Che cosa c'è? Che cosa avete da guardarmi con quel sì terribile aspetto?

Enrico mosse le labbra per parlare, ma si trattenne dapprima, come arretrandosi egli stesso innanzi alle parole che gli si erano presentate; ma il momento d'esitazione fu breve: con un atto di subita risoluzione tese la mano verso la donna, e, additandone il seno, disse con voce sorda:

— Datemi quella lettera che avete nascosta colà.

Essa si tirò indietro d'un passo e guardò il marchese come avrebbe guardato qualche cosa di strano, di misterioso, d'impossibile che d'improvviso le fosse sorto dinanzi; poi scosse le spalle, crollò il capo e fece un ingenuo sorriso.

— Che scherzo è codesto, marchese?... Non mi ci avete abituata a sentire sulle vostre labbra, nè anche per chiasso, parole indegne di voi e di me.

Ma egli, non ismettendo punto, anzi accrescendo il suo fiero cipiglio:

— Non ischerzo, non parlo per chiasso, e, qualunque sieno le parole che ho dette, esse mi sono ispirate dalla passione, che in me è più forte di tutto, che ha il diritto di dirle, e le ripeto: voglio quella lettera.

Ed ella, stringendo le mani, con aria di compassione, di dolore profondo, di penosa meraviglia:

— O marchese, perchè fate a me quest'insulto, a voi questo torto?...

— Perchè quella è una lettera d'amore, ed io v'amo troppo, vi ho sacrificato troppo per tollerare...

Milady lo interruppe con un grido d'indignazione e di dolore. Ponendo in opera quella logica speciale delle donne cui nessuno con tanta arguzia il Balzac, essa aveva trovato modo di mettere in disparte pel momento il principale, attaccandosi ad un accessorio, la vittoria intorno al quale le avrebbe giovato ad ottenere anche quella completa.

— O Enrico! — esclamò essa: — di codeste parole avevo da sentire uscite dalle vostre labbra, e così presto! Voi avete sacrificato troppo per me! E osate dirmelo? E osate pensarlo?... Ma è dunque una menzogna che voi m'amiate, perchè chi ama davvero non giudica che sia sacrifizio nulla ch'egli faccia per la persona amata...

— Caterina! — volle interrompere il marchese: ma ella, senza lasciarlo parlare, continuava con più foga:

— O almanco non mi amate come io amo voi, come io desidero essere amata... Di quello che anco io potrei chiamare miei sacrifizii, vi parlo io forse? Io ho pur posto in vostra balia il mio nome, il mio onore, la mia esistenza, sì la mia vita medesima, perchè se milord Nothingham sapesse mai!...

— Carry! — tornò ad esclamare Enrico, il quale davvero cominciava a persuadersi d'aver torto.

(*Continua*) R. MICHELET.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria guarentiti dalla legge).

(1)

L'illustre scienziato Carlo Ghinozzi che era nato a Cesena nel 1817, e da più di vent'anni era professore di clinica nel R. Istituto superiore di studii e di perfezionamento a Firenze, muore in questa città il giorno 17.

Cominciano, a cagione della crisi, le incertezze dell'on. Depretis, il quale non sa a chi rivolgersi per scegliere i nuovi ministri.

Per far entrare l'on. Crispi nel Ministero, s'affretta l'approvazione della transazione colla ditta Vitali, Charles e Compagnia, di cui Crispi era avvocato.

La Camera l'approva, però con non molti voti di maggioranza, e il Senato la rimanda agli Uffizi perchè la studino e ne riferiscano.

Intanto l'on. Depretis è più che mai imbarazzato; i giornali si sbizzarriscono a pubblicare liste di ministri, ma nulla si sa di certo, e il Ministero continua ad essere un mistero.

Un'altra perdita grave fa l'Italia. Il venerando patriota Guglielmo Moffa di Lisio muore a Torino nella grave età di 86 anni.

Della vita di lui i nostri lettori sono già stati informati, quindi reputiamo inutile dire qui altre parole.

Finalmente il giorno 27 gl'Italiani esclamano: *Habemus pontificem!* Il Ministero è formato, e si presenterà al Senato. Durerà esso? Al nuovo anno la non ardua sentenza.

Cominciamo, secondo il solito, dalla guerra che si combatte tra Turchi e Russi. Le cose volgono decisamente favorevoli a questi ultimi. Il giorno 10 essi occupano Plewna che assediavano da qualche mese, dopo che Osman pascià ebbe tentato invano di rompere le linee dei Russi.

La resa di Plewna fa muovere la Serbia, la quale, visto che le cose s'incamminano bene pei Russi, delibera di combattere anch'essa.

Dopo la presa di Plewna, nessun fatto importante succede, tranne l'occupazione, per parte dei Serbi, di Akpalanka; ma nulla può farci sperare ancora ad una prossima pace.

Una notizia dalla Spagna. Re Alfonso fa ufficialmente comunicare al Re d'Italia ed al Papa il suo matrimonio colla principessa Mercedes di Montpensier.

Dalla Spagna è breve il passaggio alla Francia. Quivi troviamo che Mac-Mahon finalmente, dopo aver quasi accennato a voler tentare un colpo di Stato, si sottomette alla volontà del paese, formando, sotto la presidenza di Dufaure, un Ministero di repubblicani.

Il messaggio che il Presidente invia in quest'occasione, dimostra che egli vuole seguire l'opinione della nazione, la quale si è pronunciata per la repubblica.

Di questo fatto si mostrano lieti tutti coloro che amano la Francia, perchè assicura la tranquillità di questo nobile paese.

Grévy, il presidente della Camera, optando per Dôle, suo antico collegio, i repubblicani portano nel 9° circondario di Parigi il vecchio pubblicista Emilio de Girardin, il quale riesce eletto a grande maggioranza.

Tre morti illustri alla fine di questo mese.

A Versailles in età di 70 anni muore il generale Aurelle de Paladines, il solo fra i generali francesi che nel 1870-71 abbia ottenuta una vittoria sui Prussiani.

A Parigi il giorno 26 muore lo scienziato Enrico Daniele Ruhmorkff, l'inventore dell'apparecchio elettrico che porta il suo nome.

A Magonza, il giorno 22, muore il celebre pittore Filippo Veit.

L'anno 1877 chiude il suo libro — poco felice; — lo apre il 1878. Speriamolo migliore.

Il Ministero del Tesoro

e la soppressione del Ministero di Agricoltura

Con R. decreto 26 dicembre il Ministero delle Finanze è diviso in due parti, l'una relativa alle imposte, e l'altra concernente la Contabilità, il Patrimonio e il Tesoro.

Questa seconda parte assume la denominazione di Ministero del Tesoro.

Al Ministero del Tesoro spetta di formare i bilanci e i resoconti dell'Amministrazione dello Stato;

Di sopraintendere all'esercizio del bilancio, alla Contabilità generale dello Stato, al servizio del Tesoro ed alla Amministrazione del Debito Pubblico;

Di vigilare alla riscossione delle entrate a qualunque Amministrazione appartengano;

Di vigilare alla regolare ordinazione delle spese.

Fanno parte del Ministero del Tesoro:

1. La Ragioneria generale dello Stato; 2. La Direzione generale del Tesoro; 3. La Direzione generale del Demanio, salvo le materie relative alla tassa sugli affari; 4. L'Economato generale.

Dipenderanno dal Ministero del Tesoro:

1. L'Avvocatura erariale; 3. La Direzione generale del Debito Pubblico.

Le Intendenze di finanza dipenderanno dal Ministero del Tesoro per tutto ciò che concerne il servizio di Contabilità del Tesoro, del Demanio e del Debito Pubblico, e continueranno per tutti gli altri servizi ad essere dipendenti dal Ministero delle Finanze.

Per gli effetti di questa disposizione, i provvedimenti relativi al personale delle Intendenze debbono essere presi d'accordo tra il Ministro del Tesoro e quello delle Finanze.

La vigilanza sulla riscossione delle entrate e sulla regolarità delle spese si esercita dal Ministero del Tesoro nel modo stabilito dalla legge sulla Contabilità generale.

Con altro decreto della stessa data è revocato il decreto del 5 luglio 1860, n. 4192, col quale venne istituito il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Passano alla dipendenza del Ministero del Tesoro:

1. Le Banche di emissione e gli altri Istituti di credito durante il corso forzato; 2. Le Società industriali e commerciali, i cui statuti debbono essere approvati dal Governo; 3. Le Camere e Borse di commercio; 4. Il servizio di saggio dei metalli preziosi; 5. Le privative industriali; 6. L'Economato generale.

Passano alla dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione tutti gli Istituti Tecnici, le scuole speciali per l'insegnamento industriale, commerciale e professionale.

Sono posti alla dipendenza del Ministero dei Lavori Pubblici:

1. Il servizio delle miniere; 2. Il servizio forestale; 3. Il servizio idrografico e meteorologico; e conseguentemente dipenderanno dal Ministero suddetto il Consiglio delle miniere e i Comitati geologico, idrografico e meteorologico.

Passa alla dipendenza del Ministero delle Finanze il servizio di pesi e delle misure, e ritorna alla dipendenza del Ministero della Guerra il servizio dei depositi dei cavalli stalloni.

Tutte le altre materie non contemplate nei precedenti articoli e fin qui rimaste nella competenza del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio vengono attribuite al Ministero dell'interno.

Il Ministro del Tesoro, di concerto coi Ministri dell'Istruzione Pubblica, dei Lavori Pubblici, dell'Interno, delle Finanze e della Guerra, farà gli atti e le disposizioni necessarie pel passaggio ai Ministeri a cui spettano dei servizi appartenenti al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, assumendone nel frattempo l'intera direzione.

Gli impiegati del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio faranno parte del ruolo organico dei Ministeri a cui saranno aggregati gli uffizi e servizi rispettivi, conservando gli attuali gradi e stipendi senza interruzione di servizio.

Infine è che non sarà approvato il bilancio definitivo della spesa per l'esercizio 1878 saranno amministrati rispettivamente dai Ministri del Tesoro, delle Finanze, dell'Istruzione Pubblica, della Guerra, dall'Interno e dei Lavori Pubblici i capitoli del bilancio di prima previsione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio; e saranno amministrati dal Ministro del Tesoro varii capitoli del bilancio di prima previsione del Ministero delle Finanze.

I LAVORI DELLA CAMERA.

In questo breve scorcio di sessione, dal 23 novembre al 20 corrente, la Camera ha tenute 27 sedute. Le furono dal Governo presentati 32 progetti di legge, compresi i bilanci, e gli approvati sono stati 18.

I lavori dell'intiera sessione, cioè dal 20 novembre del 1876, si riassumono nel modo seguente:

Sedute pubbliche 167, Comitati segreti 5, adunanze negli Uffici 64.

I progetti presentati dal Governo ascesero a 178, dei quali ne vennero approvati 90, che si ripartiscono così fra i vari ministeri:

Agricoltura	presentati	9	approvati	7
Esteri	»	3	»	1
Finanze	»	68	»	44
Grazia e giustizia	»	16	»	11
Guerra	»	7	»	4
Interni	»	15	»	4
Istruzione	»	7	»	5
Lavori pubblici	»	11	»	6
Marina	»	10	»	8
	Totale	141		90

Le proposte d'iniziativa parlamentare furono 38; ne vennero discusse ed approvate 19.

Gli ordini del giorno approvati sono stati 38, ed ebbero luogo 7 votazioni per appello nominale.

Le interrogazioni svolte ammontarono a 97.

Le petizioni presentate durante tutta la sessione, munite dei requisiti voluti dal regolamento, ammontano a 280 e le riferite a 96.

DALLE PROVINCIE

Da **Susa** 1 gennaio.

Banchetto al Deputato.

Il pranzo che si volle offrire al nostro egregio rappresentante, mentre era un attestato della maggioranza degli elettori susini di soddisfazione pel modo con cui in questa parte di legislatura che è trascorsa l'avvocato Odiard adempì al mandato, era pure un'opera di riconciliazione fra varie parti del nostro Collegio, la quale ebbe in vero il più bello e buon risultamento, quantunque certuni, che mi limiterò a dire poco bene ispirati, abbiano tentato di attraversarlo.

Un bel sole di primavera rendeva più lieta la venuta agli elettori di Exilles, Chiomonte, Gravere, Giaglione, ecc., ed alle 11 e 1/2 del mattino di domenica 30 dicembre nella strada che tende alla stazione, era un avvicendarsi di saluti e di strette di mano e a mezzogiorno preciso la lunga comitiva prendeva posto attorno alla tavola ovale a doppio rango nella sala grande dell'*Albergo di Francia*.

Dico grande così per dire, giacchè in quella occasione si mostrò anzi piccola ed in novantatrè ci si stava un po' pigiati e ci si sarebbe stati proprio troppo stretti se fossero venuti tutti gli iscritti che erano circa cento. L'invitato è al posto d'onore fra i due consiglieri provinciali. Fanno ala a man destra i sindaci d'Oulx, S. Antonino, Novalesa, Exilles, Gravere, Venaus e Ferrera; a sinistra i sindaci di Bussoleno, Chiomonte, Meana, Vayes e Giaglione.

Anche Bardonecchia è rappresentata per mezzo del not. Agnes; del resto il più grosso contingente è fornito dagli elettori dei mandamenti di Susa e Bussoleno. Spicca la simpatica figura del colonnello Billia e si è contenti di vedere frammisti ai convitati il cav. Francesco Cler, il dott. Simeone Chiapusso, il cav. Gio. Batt. Garelli, ex-sindaci di Susa.

Le conversazioni sono animate ed allegre, la vivanda squisita e così si arriva presto alle frutta.

Silenzio. Ha presa la parola il consigliere provinciale Chiapusso:

Egli esordisce dicendosi lieto di esprimere a nome degli elettori « come non sia mai venuta meno, anzi abbia avuto ragione di accrescersi in essi la stima verso del loro rappresentante. »

Accennando quindi al regionalismo « personalità che travagliano la politica in Italia, l'oratore ne segnala i tristi effetti e raccomanda come supremo concetto politico l'italianità.

Sviluppati con facile ed elegante parola questi principii, loda il nostro rappresentante che ad essi si attenne, e lo felicita che mercè sua trovinsi adunati al banchetto elettori dei vari paesi del collegio, e, proponendo di bere alla prosperità del deputato e del Collegio di Susa, così conchiude:

« E voi, egregi elettori, permettete che a « nome dei vostri colleghi di Susa, qui rap« presentati, io vi ringrazi d'aver risposto al « nostro appello: appello il quale, checchè ne « dicano i maligni, non ad altro scopo mirava « che ad attestare la nostra stima a chi la « ha meritata ed a dimostrare in suo nome « una volta di più essere omai tempo che al « disopra degli intrighi e delle passioni si « ponga l'amore del paese. — Viva il depu« tato Odiard! — Viva la concordia! »

Sorge quindi l'avv. Odiard; e qui non so s'io debba avventurarmi a dir qualcosa del suo discorso che tutto vorrebbe essere riportato, come degno di ponderazione e di studio, « perchè vittoriosamente confutò tutte le accuse (e non fur poche) mossegli dai suoi avversari.

Dopo affettuose parole di ringraziamento cominciò a confutare con dati positivi la supposta contrarietà di interessi fra vallata superiore ed inferiore, dimostrando fino all'evidenza essere quella solo un'arma iniqua di partito fatale agli interessi di Susa verso cui la valle superiore ebbe sempre deferenza e fiducia, come lo dimostrano le passate votazioni sia di deputati che di consiglieri provinciali.

« E chi non sa elevarsi, esclama l'oratore, al di sopra di un meschino ed immaginario interesse municipale, come saprebbe nell'arena più vasta della politica tenersi superiore agli interessi regionali che minacciano pur troppo, mi duole il dirlo, di farsi giganti in questi ultimi tempi? »

Termina quindi questa prima parte del discorso colle seguenti parole:

« Non so poi comprendere come si possa credere in buona fede, anche da un solo, che si possa promuovere l'incremento morale o materiale di una città o di un Comune qualsiasi suscitando ad ogni piè sospinto la divisione fra le famiglie sia pure per ragioni politiche. Epperò, o signori, io spero che farete eco alle mie parole se a conferma dei miei e dei vostri sentimenti di pace e di concordia io vi propongo di bere alla prosperità di Susa, centro e fomite di unione fra noi e non già causa di dissidio. Evviva Susa! »

Dopo lunghi applausi prosegue l'oratore accennando alle condizioni in cui avvenne la sua elezione ed alle grandi speranze che aveva destato in Italia il programma della Sinistra e come fin d'allora esso si proponesse tenersi indipendente, pronto a dare un appoggio leale e ragionato al nuovo Ministero nei limiti del suo programma e del bene pubblico, ma non ad una cieca obbedienza o divozione partigiana; e quando vide frustrate le legittime aspettazioni del paese e prendere il sopravvento interessi che non erano quelli generali della nazione, dovette scostarsi e votare contro il Ministero.

Passa poi a scagionarsi degli appunti fattigli in un giornale di aver votato contro il Ministero che l'aveva appoggiato nelle elezioni e di essersi dato alla conserteria. Sostiene che non richiese nè ebbe verun appoggio dal Ministero per la sua elezione, come ben dimostra la guerra che gli era fatta da tutta la stampa ministeriale della provincia. Invocare l'aiuto ministeriale per l'elezione è vincolare la propria indipendenza e l'oratore dice che avrebbe preferito rimanere nella vita privata.

Niuno può imputargli di appartenere a verun gruppo di consorteria. « Non è certamente in mezzo alla confusione attuale dei partiti al Parlamento e dopo la cattiva prova fatta dal primo Ministero progressista che io posso fare adesione senza riserva ad un partito qualsiasi senza averlo veduto all'opera. »

Qui l'oratore fa una rapida enumerazione degli atti del Ministero dai quali egli dissente e viene poi a trattare dell'ultimo appunto fattogli, cioè di non aver fatto nulla pel suo collegio. Gli sarebbe caro sapere dal suo accusatore che cosa mai avrebbe dovuto e potuto fare pel suo collegio che abbia dimenticato; ed esclama giustamente: « Se ad ogni deputato d'Italia venisse chiesto dai suoi elettori cosa abbia fatto pel suo collegio, quanti ve ne sarebbero che potrebbero a tale richiesta fare una risposta alquanto soddisfacente, sovratutto dopo poco più d'un anno di deputazione? E che penserebbe di un Parlamento dove i deputati fossero specialmente intenti a procurare un qualche vantaggio materiale al loro collegio elettorale? Ricorda poi modestamente la parte da esso presa alla discussione della legge forestale, vitalissima per le nostre valli, e conchiude riaffermando la sua devozione alla causa generale della nazione ed al benessere del collegio, terminando col proporre un brindisi al Re nel quale si identifica il concetto dell'unità nazionale. — Evviva Vittorio Emanuele! ripetono tutti i convitati fra gli applausi e l'urtar dei bicchieri.

Sorge allora l'avv. Pio Garelli che lesse una briosa poesia terminando coi brindisi all'Italia, al Re, ed al deputato.

Così ebbe termine il convito, e la brigata uscì lieta di tanta schietta espansione di amicizia fra gli elettori dei vari paesi del collegio, augurandosi che si rinnovino soventi così proficue riunioni.

Da **Biella**. — Ci scrivono:

Tramway da Biella a Valle Mosso.

L'articolo sui *tramways* a vapore dell'ingegnere Eynard, pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese* del 24 dicembre p. p., è di somma importanza pel nostro circondario. L'eccellente ingegnere dimostra in quell'articolo con quanta facilità si possa ormai collocare su una strada ordinaria un *tramway* a vapore, o, come altri dice, una ferrovia a scartamento ridotto.

BELLE ARTI

ESPOSIZIONE AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI

(*Continuazione, vedi num.* 360)

Mi sia concesso interrompere un istante la nostra rassegna d'arte per un'altra ben più triste e lugubre. È la rassegna della morte; è un omaggio supremo alla memoria di un pittore genti... di Antenore Soldi. È l'ottavo che passa così nel fior degli anni in quest'anno fatale!

Fra le opere di lui nessuno ha certo dimenticato il grazioso *Lelio* i *Tre giullari*, la *Pittoire*, il *Saltimbanco*.

La scelta gentile del soggetto e la grazia accurata dell'esecuzione incontrarono sempre il favore del pubblico, e non vi è quasi dipinto del povero Antenore che egli non dovesse ripetere una seconda ed una terza volta.

La sua vita non fu una vita sprecata; lavoratore indefesso, da lungo tempo indurato alla fatica, ma lieto compagno cogli amici, in società aveva continua l'allegria che nasce appunto dal lavoro e dalla coscienza di compiere il proprio dovere. Il giorno ancora che precedette la sua morte l'aveva passato al cavalletto; era agonizzante; lo assalivano ad intervalli sudori improvvisi che gli si agghiacciavano addosso; ed egli lavorava. Nella notte moriva; moriva a trentatrè anni, quando col merito e colla fatica aveva acquistato un posto distinto nell'arte! Era un figlio esemplare, era l'amore della famiglia!

Quanta desolazione per la sua povera madre!

Ieri gli amici e i colleghi lo accompagnarono al Camposanto. La mattinata era fredda, triste e nebbiosa, ma nessuno vi mancava. La bara si calò nella fossa tra il silenzio e l'angoscia degli astanti, che, a capo scoperto, rendevano a lui il tributo estremo d'onore e di affetto. Poi si partì di là collo schianto nel cuore.

Oh! Dio come vanno! Rayper, Diceme, Viotti, Mosso, Soldi! E tutti nel fiore della gioventù e delle speranze!

La lenta malattia che da lungo tempo travagliava il povero Soldi non gli permise di preparare il quadro per la presente Esposizione; non abbiamo di lui che due ceramiche a gran fuoco: *Pomeriggio* e *Dear*.

La prima riproduce una bella scena che fu già il soggetto di una tela di lui che ammirammo qualche anno fa all'Esposizione della Società Promotrice. È un bel sito erboso cinto da una lunga balaustrata di pietra, al di là della quale si scorge la campagna lontana e le montagne. Un albero dalle foglie ingiallite chiude il motivo a destra; due *incroyables* stanno discorrendo nell'ombra del primo piano, ed al sole brillano macchiette di uomini e di dame.

È una graziosa composizione, disegnata con eleganza e dipinta abilmente, ed ha, come ceramica, qualità incontestabili. Il cielo, per esempio, ha certo tinte di una finezza tale da essere invidiabile perfino in un dipinto ad olio. Delicate di colore e vere sono pure le brache giallastre di uno dei due *incroyables*, le tinte dell'albero, delle foglie secche, delle erbe e delle figure.

Le medesime eccellenti qualità si osservano nell'altra ceramica *Dear* che rappresenta un cane ben disegnato, ben piantato nel quadro e macchiato con gusto non comune.

Tali pregi, mentre fanno riporre le ceramiche dei Soldi fra le migliori uscite dalla scuola del professore Devers, ci dànno prove incontestabili dell'eccellenza di questa scuola.

Il professore Devers ha cinque lavori in ceramica ed un dipinto ad olio (n. 41-46).

La ceramica ha un vantaggio rimarchevole che la pittura ad olio le invidia: la conservazione perfetta del colore inalterabile.

Quale fortuna per l'arte se, per esempio, i dipinti di Polignoto, di Zeusi o di Apelle riprodotti a questo modo fossero giunti fino a noi nell'integrità del loro disegno e del loro colore!

Le tinte delle ceramiche di Soldi ed i vivi colori della ceramica del Devers, che ha per titolo: *Battaglia degli amori*, fanno seriamente pensare a ciò.

Le altre quattro sono belle imitazioni delle antiche.

Quanto al dipinto ad olio: *Et ne nos inducas in tentationem* (n. 41), se c'è qualche cosa di mal riuscito nel disegno, c'è pure nelle tinte della veste e delle carni una sobrietà ed una finezza tale di colore che ricorda l'antico; qualità questa che brilla tanto più con un vicino come il signor Barucco, la cui solita testa di donna tante volte ripetuta finirebbe per rendersi tediosa quand'anche fosse meglio disegnata e dipinta con minor manierismo.

Bonalto-Minella Carlo — *Un'ebrea* (numero 22) — Il dipinto di questo autore rende tutta la tristezza del passo biblico che l'ha inspirato; poichè quell'*ebrea* è certo una delle figlie di Gerusalemme che il salmo 136 ci rappresenta erranti e piangenti ai piedi fiumi di Babilonia ricordando Sionne.

L'idea profondamente melanconica è riflessa da quel cielo grigio e pesante, dai rami ricurvi lambenti la superficie piana e quieta dell'acqua, dalle palme confuse nella nebbia e dalla figura addolorata dell'ebrea che cammina lungo le rive trascinando i suoi figli. I particolari sono resi con disegno accurato, le piante curvate sull'acqua con ingenuità e con gusto. Il paesaggio va gradatamente involgendosi nella nebbia che s'innalza dal fiume, il cielo è fino, la figura campeggia nel mezzo della tela robusta nel tono e con una linea ben trovata.

Ma il difetto principale è appunto in questa figura.

È sovrachiaramente alta la sua faccia, ha lineamenti antipatici, il braccio destro è duro, stecchito, le estremità sono grosse, il bambino che porta in braccio è troppo piccolo, la fanciulla che le viene al fianco non cammina, e tutti e tre hanno un colore rosso-terreo senza riflessi, mentre sono in aperta campagna, mancanza che ne accerta che il modello non fu studiato all'aria aperta, ma, con errore imperdonabile, tra le pareti dello studio e trapiantato nel paesaggio. Anche i *dettagli* del primo piano mancano dei fini riflessi abbondanti specialmente pel tempo grigio. È veramente un peccato che questi difetti si trovino in un quadro che per sentimento sorpassa tutti quelli della presente Esposizione.

Grande tristezza domina pure nel paesaggio di Buckone Gaspare — *Dintorni di Condove* (n. 25). Modesto e bellissimo quadretto per eccellente esecuzione e per verità e semplicità di sentimento; ma che pure passa a molti inosservato per... l'umiltà della cornice.

Vi sono erbe e piante ingiallite, pietre coperte di muffa, poveri casolari in fondo che

« ... il grano turco ha tapezzato
Colle pannocchie gialle »

e la nebbia che si abbassa e avvolge leggermente ogni cosa. In questa tela si sente perfettamente quell'impressione di umidiccio e di malinconia delle giornate grigie di autunno.

(*Continua*) G. Piumati.

Per ora per poco che si tratti d'una linea frequentata, e i corpi morali locali vi diano una lieve sovvenzione, l'impresa diviene assai rimunerativa anche come speculazione. L'autore conchiude eccitando i corpi morali a porsi d'accordo per seguire in questa via l'esempio dato con tanto profitto da altre nazioni.

Ora di ciò appunto si sta trattando nel nostro circondario. Spinta dal nostro sotto-prefatto cav. Mosca (sommamente benemerito della viabilità presso di noi), la Società inglese assuntrice del *tramway* Vercelli-Gattinara sta ora studiando la costruzione di un altro da Biella a Valle-Mosso.

Come è noto, questa valle, detta anche di Strona, dopo breve corso si apre in quella del Cervo a Cossato, sicchè la ferrovia andrebbe da Biella a Cossato e di là risalirebbe la valle lungo il torrente Strona sin quasi in cima ad essa al luogo delle fabbriche già dei fratelli Galoppo. A dare idea della ricchezza della valle, basta il dire che vi sono oltre a 20 lanifici tra grandi e piccoli. Le materie prime che vengono, i prodotti che partono, passano tutti per Biella, conciochè sulla linea v'è un movimento di merci che persone competenti calcolano a ben 150 mila quintali all'anno. Ciò solo per le fabbriche, nè vi si comprende quello che serve al consumo e all'alimentazione della vallata, e che si tira quasi tutto dal di fuori. Ma la ferrovia non servirebbe la sola Valle di Mosso, bensì anche i paesi circonvicini come: Trivero, Portula, ecc., fino a Coggiola, tutti eminentemente industriali, ma che pure devono trarre dal di fuori i loro sostentamenti.

Il traffico dei passeggieri è in proporzione a quello delle merci e derrate, come lo sa chi abbia percorso quei luoghi. Si avrebbe adunque una ferrovia breve, ma con un traffico notevole.

Ora da Biella a Cossato servirebbe l'attuale strada provinciale. — Da Cossato in su si sta ora costruendo, per cura dei Comuni e dei fabbricanti, una nuova strada carrozzabile lungo il torrente Strona, perchè la strada vecchia è mantenuta a troppo grande altezza sulla collina. Sicchè è della massima importanza il costruire subito la nuova strada in vista da poter servire al *tramway*.

Perciò bisogna che la Società affretti gli studi in modo da poter presto presentare un progetto definitivo agli interessati. Ma d'altra parte è essenziale dovere di questi il lasciare le gare, per ispirarsi solo al bene comune. Ciò vale anzitutto pel comune di Cossato. In esso sono due fazioni: l'una vuole la nuova strada alla destra, l'altra alla sinistra della Strona. Quella a destra, benchè alquanto meno costosa, andrebbe a salire sino ad un villaggio situato su alta rupe che sovrasta il torrente, e alla quale non si potrebbe passare al piede; e una simile strada non si adatterebbe pel *tramway*. Invece quella progettata alla sinistra avrebbe assai leggero pendio e sarebbe comodissima pel *tramway*. Vi pensi adunque il comune di Cossato se non vuole inutilmente frapporre un grave ostacolo a questa ferrovia, dalla quale questo Comune avrebbe il maggior vantaggio.

Ma anche per Biella la questione è vitale. Si tratta di assicurarle il transito del commercio della suddetta vallata, che altrimenti presto o tardi andrebbe a sboccare a Candelo come se ne hanno già indizii non dubbi. Inoltre la ferrovia Vercelli-Gattinara potrebbe fare una dannosa concorrenza a Biella, se questa non s'assicura una facile comunicazione colla parte orientale del suo circondario. Mentre poi se si facessero le due ferrovie Vercelli-Gattinara, e Biella-Valle Mosso per Cossato, seguirebbe tosto la congiunzione Cossato-Gattinara, e sarebbe ormai fatto un gran passo verso l'attuazione d'una ferrovia sottoalpina.

Si dice che vi sia pure una Società di capitalisti della Valle d'Andorno, che vorrebbe assumere la detta ferrovia della Valle Mosso, e la notizia, se vera, sarebbe solo in perfetta armonia collo spirito pubblico e intraprendente di quei celebri costruttori.

Noi non possiamo che rivolgere agli interessati l'eccitamento che l'ingegnere Eynard rivolgeva in generale agli amministratori dei Comuni e Consorzi, perchè vedano tosto quanto bene possono procurare ai loro paesi.

LETTERA DI FIRENZE.

Firenze e le sue strade — I nuovi corpi di musica — La prima rappresentazione della Patti — Le Due Dame.

Firenze, 30 dicembre.

Ieri chi usciva a diporto o per affari ebbe veramente una larga occasione di ammirare il miserando stato in cui si tengono oggidì le strade di Firenze. Ricoperte d'una fanghiglia untuosa, che pareva sapon tenero, intersecate da pozze che paion trabocchetti, mantenute all'umido costante da una tediosa nebbia che cadeva fitta fitta, queste povere strade furono ieri il campo di un'infinità di cascate: non c'era verso a movere un piede senza dare un amplesso alla madre terra. E se non avvennero slogature, gli è da mettersi proprio tra i miracoli. — Se dura questo cattivo tempo, avremo di certo un brutto capo d'anno.

*** Come a compensarci delle pessime strade, ogni giorno pullula fra noi qualche nuovo corpo di musica. Ancora ultimamente se n'è costituito uno che s'intitola dai Veterani del 1848-49, e mi dicono che va provvisto di buoni professori. E con questo, sono già sei i corpi musicali cittadini esistenti nel comune di Firenze! Si potrà mancar d'altro, ma di musica no certo. Per me, non so davvero come faccia a tenersi in piedi il vostro Toro, che mi dicono sia ridotto da più mesi senza musica, avendo licenziata e disciolta l'unica banda musicale che possedeva!

*** Ma, a proposito di musica, e buona, lasciate ch'io aggiunga qualche altro particolare al telegramma che v'ho mandato sulla prima rappresentazione della Patti.

Il vastissimo teatro Pagliano fin dalle 4 1/2 pom. era già assediato da una folla di persone aspiranti nulla più che a un modesto posticino o in platea, o in galleria, o in lubbione. Alle sei si aperse, ed in pochi minuti tutti i posti disponibili erano presi. Dopo due lunghe ore di aspettativa al buio, finalmente il bravo Mancinelli, salito sulla sua biga, diede il segnale colla sua magica bacchetta. Entra la *diva*, ed è accolta non già da fragorosi applausi che potrebbero soffocarle in gola la sua prima nota, ma da un ansioso silenzio. Gli applausi scoppiano bensì fragorosi dopo il *bravissi*, e continuano fino alla fine dell'atto, con tre chiamate alla Patti ed al Niccolini.

Il 2° atto passa fredduccio. Al 3°, nella scena del ballo, la Patti fa mostra tale di diamanti, da abbagliarne tutti quanti. Il 4° atto passa come gli altri tre, e dopo di esso la coppia Patti-Niccolini è chiamata al proscenio sette volte, benchè le ultime chiamate abbiano avuto luogo a teatro mezzo vuoto.

Insomma l'esito di questa prima rappresentazione non corrispose alla grande aspettativa ed ai prezzi elevati posti dall'impresa. La Patti ha voce affascinante, piena, sonora; ma chi l'ha udita 10 anni or sono, la trova oggidì alquanto affievolita. Essa ha però in cambio una tal valentia drammatica, sa dare col gesto e colla fisionomia una tale espressione alla sua voce, che anche i più renitenti e brontoloni son costretti ad esclamare: è una *grande artista*.

Niccolini nell'ultimo atto spiegò tuttavia una tal potenza di voce da far ricredere sul suo conto. Il Carpi, poveretto, si trovava molto a disagio: cominciò male e finì peggio. I cori, malissimo. L'orchestra invece se la cavò benino, sebbene qua e colà potesse dar fuori qualche appiglio alla critica. La messa in scena, finalmente, fu addirittura indecente. E basta così.

*** Due parole ancora intorno alla rappresentazione delle *Due dame*. In fondo piacque, ma non entusiasmò. Bene la Marini ed applauditissima. Benissimo Bellotti-Bon. Carina tanto la Pavoni, che minaccia di diventare la beniamina del nostro pubblico. Stasera terza rappresentazione. — Quanto prima il *Fratello d'armi*, di cui vi darò poi l'esito.

E.

31 *dicembre*.

P. S. Dopo tre sole rappresentazioni delle *Due dame*, ecco comparire sulle scene del nostro teatro Salvini un'altra novità drammatica che eccitava vivamente la nostra curiosità: *Il fratello d'armi*, del Giacosa.

La scelta per la prima recita dell'ultimo giorno dell'anno, sacro ai famigliari convegni, nocque forse un pochino all'esito del dramma. Buona parte di quel certo pubblico colto ed elegante, che, o per lusso, o per ambizione, o per desiderio di novità, o per vero senso artistico, interviene per solito alle prime rappresentazioni, ieri sera mancava al teatro Salvini. C'era gente, c'era folla, ma le notabilità mancavano.

Del resto l'esito del dramma fu dei più lusinghieri. Dopo il 1° atto l'autore, di cui il cartellone aveva annunziato la presenza in teatro, fu chiamato alla ribalta e salutato coi più unanimi e calorosi applausi. Il 2° atto destò nel pubblico un vero entusiasmo, grazie anzitutto alla vera e indiscutibili bellezze, che in esso abbondano, e grazie poi ancora alla perfetta interpretazione per parte degli attori tutti, ma segnatamente della simpatica e valente V. Marini, che in questa parte di castigliana gelosa e feroce, seppe strappare al pubblico tre calorosissimi applausi, che valsero altrettante chiamate all'autore.

Altra chiamata s'ebbe pure alla fine di questo 2° atto e finalmente altre quattro se ne ebbe alla fine del dramma.

Inutile che io soggiunga, che l'interpretazione è stata perfetta per parte di tutti gli artisti. Oltre alla Marini, piacquero pure moltissimo il giovane e già valente Reinach e la simpatica signorina Pavoni. — La messa in iscena era, come al solito, inappuntabile.

Al Pagliano domani sera il *Barbiere* colla Patti.

ESTERO

Rifiuto della mediazione — Considerazioni del Times — Il linguaggio del Nord *— I consigli degli ambasciatori a Costantinopoli.*

La mediazione inglese ha fatto fiasco.

Il *Times* fu il primo a darne la notizia.

Il suo corrispondente di Vienna (generale Ebers, amico di Andrassy e di Tisza) gli telegrafò che il Messaggio comunicato per mezzo del Governo inglese dalla Turchia alla Russia non aveva avuto buona accoglienza. Avendo lord Loftus, ambasciatore inglese a Pietroburgo, significato che il Sultano era pronto a trattare per la pace, il Gabinetto russo in risposto che, se i Turchi desiderano un armistizio, debbono rivolgersi direttamente al comandante in capo russo.

L'*Agenzia Russa* ci reca una conferma di questa decisione, dicendo che la mediazione non è desiderabile, non essendo l'Inghilterra abbastanza disinteressata nella questione per offrire la sua mediazione.

***

Questa notizia farà certamente sensazione, specialmente nel campo dei turcofili. Il *Times*, prevedendo il partito che i partigiani della guerra in Inghilterra avrebbero potuto trarne, si affretta a prevenirli per dare alla cosa il suo vero colore.

Il *Times* trova che l'Inghilterra non ha ancora esaurito tutti i mezzi che sono in suo potere per promuovere la pace. Dacchè gli Inglesi non possono essere utili come intermediari, possono almeno consigliare alla Turchia di intavolare trattative dirette. Se la Porta ha proprio sul serio desiderio di far la pace, non può rifiutare di notificare questo desiderio al granduca Nicola. Ciò può parerle umiliante, ma lo ha fatto la Francia, la più grande delle nazioni, nel 1870, quando non era in una condizione più disperata di quella della Turchia adesso. Supporre che i negoziati abbiano a cessare, è un ammettere che la Turchia si è fatto giuoco dell'Inghilterra quando l'ha invitata a rendere più piana la via della pace. Se la Porta intende realmente ottenere un armistizio, il rifiuto della mediazione inglese per parte della Russia non è un disastro.

Prendendo poi la questione dal punto di vista interno ed esclusivamente inglese, il *Times* dice che si faranno tentativi per infiammare passioni bellicose. Si dirà che la risposta russa è un'offesa all'Inghilterra. La decisione russa non è però un'offesa all'Inghilterra, giacchè sarebbe ridicolo che il Governo inglese avesse preso parte alla contesa semplicemente informando la Russia che il Sultano era disposto a trattare per la pace. L'Inghilterra non ha fatto che trasmettere un messaggio da una potenza all'altra. Essa non ha dato a quel messaggio l'enfasi di una domanda o neppure d'una raccomandazione, e quindi il Governo russo non è entrato in nessuna controversia coll'Inghilterra. La risposta russa è indirizzata non all'Inghilterra ma alla Turchia, e l'Inghilterra si contenterà di trasmettere la risposta come ha trasmesso il messaggio. Supporre che l'Inghilterra abbia da ritenersi offesa, sarebbe destare il sospetto che il Governo inglese ha voluto provocare una contesa.

Il *Times* conchiude così il suo articolo:

« Una sezione della società (*i tories*), la quale ha qualche vantaggio di posizione, impiega tutti i suoi mezzi per mettere l'Inghilterra dalla parte della Turchia. Si fanno appelli all'orgoglio nazionale e gl'interessi inglesi vengono ingranditi a tal che bisognerebbe che l'Inghilterra dichiarasse guerra, non soltanto alla Russia, ma contro la Germania, la Francia, o, per vero, contro ogni potenza che abbia una grande stazione navale a breve tratto dalle nostre coste o dalla nostra strada dell'India.

« Non si è ancora mostrata la vacuità di un pretesto che se ne emette un altro egualmente vuoto. Toccherà al paese a decidere. La cosa è ora nelle sue mani, ed esso è padrone tanto dei Gabinetti che dei Parlamenti. Il paese deve decidere se intende permettere che si sprechi il suo denaro e si versi il suo sangue per interessi che sono il prodotto soltanto di immaginazioni riscaldate. Esso dovrà decidere se, per pretesti che non reggerebbero alla logica, darà il segnale di un conflitto che potrebbe facilmente diventare la più grande guerra di una generazione che è stata desolata da grandi guerre. »

Un dispaccio ci reca che anche il *Daily News* non reputa offensiva per l'Inghilterra la risposta, e, fortunatamente, anche i giornali conservatori come lo *Standard* ed il *Morning Post* esprimono lo stesso parere.

***

Avevamo già preveduto l'insuccesso della mediazione inglese osservando quale linguaggio tenevano i giornali ufficiosi russi. Essi si mostrarono tutti ostili all'Inghilterra. Il *Nord* specialmente si segnalò in questo arringo.

***

Un dispaccio da Vienna al *Daily News* annunzia che il conte Zichy, ambasciatore austriaco, ed il principe Reuss, ambasciatore tedesco a Costantinopoli, sono riusciti a persuadere la Porta ad enumerare le sue condizioni per un armistizio e farle conoscere al quartier generale russo a Bogot.

Anche il *Times* ha da Vienna che il partito della pace fa a Costantinopoli grandi sforzi, e che è probabile che la Turchia acconsenta a dirigersi direttamente alla Russia.

Se l'Inghilterra vuole allearsi a questi sforzi, vi è molta probabilità che essi riescano, tanto più che Mahmud-Damat, il cognato del Sultano, e partigiano della guerra ad oltranza, ora si avvia a far la pace, insiste perchè si tratti direttamente col nemico.

Noi vorremmo che questi sintomi assicurassero una buona volta che la pace è prossima. Lo vorremmo; ma non lo crediamo.

DAL TEATRO DELLA GUERRA.

1. *Arrivo a Belgrado e dispersione dei Serbi verso i corrispondenti — 2. Condizioni dell'esercito serbo — 3. Russofobia — 4. Piano di guerra — 5. Primo successo dei Serbi — 6. Come sia Belgrado — 7. Una dichiarazione di Serbi.*

Belgrado, 31 dicembre 1877.

1) Finalmente, dopo un viaggio faticosissimo e uggiosissimo, eccomi a Belgrado. Non era già mia intenzione seguire l'esercito serbo; esso e le sue gesta avranno sempre un'importanza secondaria che non possono soddisfare la curiosità del lettore; ma di qua avevo intenzione di recarmi al quartier generale serbo per raggiungere, appoggiando a destra, la linea d'avamposti del generale Gurko. Così avrei risparmiato tempo e fatica.

Ma qui apprendo che non si vuol permettere che nessun corrispondente segua l'esercito; fra le altre belle ragioni ci si dice perchè sono le nostre lettere che l'anno scorso cagionarono la catastrofe della campagna. E dire che non potevamo spedire una lettera se prima non era letta e riletta da un ufficiale dello stato maggiore: umiliazione che il quartiere generale russo, più dignitoso e più intelligente, non ci ha inflitto.

2) Oggi si vuol mantenere un silenzio assoluto. Tutto si tace; si tien segreto il numero dei combattenti, l'ordine di battaglia, la forza dei battaglioni. Chiedendo a destra e sinistra, ho potuto sapere a stento che si è serbata l'unità militare della brigata per ogni provincia. Gli ufficiali scarseggiano, in alcuni battaglioni ve ne sono solamente due; l'armatura è migliorata grazie ai fucili venuti di Russia per le vie di Rumania. Non vi è più nessun soldato che abbia il fucile a capsula, come molti l'anno scorso; tutti sono armati con fucili a retrocarica.

L'equipaggiamento lascia a desiderare, mancano le scarpe, i cappotti e le coperte. Nessun ufficiale straniero è stato accettato; un'unica eccezione è stata fatta in favore di un italiano, certo Coppi, ex-capitano di cavalleria nel nostro esercito e già nelle file serbe dallo scorso anno. Neanche ai sono accettati, anzi con più risolutezza furono respinti, i Russi.

3) È impossibile descrivervi la russofobia che ho trovato qui. Capisco che gli ufficiali e volontari russi venuti l'anno scorso nella loro generalità non potevano lasciar bel nome; tuttavia bisogna riconoscere che avevano il coraggio di farsi uccidere per la causa che i Serbi propugnavano. Già è sempre così. È un fenomeno che si ripete spesso nell'umanità, quello dell'ingratitudine, tanto negli uomini che nei popoli.

Oggi i Serbi dicono che vogliono far da loro e che mostreranno di saper vincere senza i Russi. Sfido io, se non hanno più nemici di fronte. Hanno delle accozzaglie di *bachi-bouzouk*, d'arnauti, di circassi, ma quei bravi e buoni battaglioni di *nizams*, divenuti vero terrore delle milizie serbe, oggi o son distrutti o prigionieri.

Ed è questa russofobia che ha influito pure sull'accettazione dei corrispondenti; forse qualche francese, italiano, inglese, magari tedesco, l'avrebbero permesso; ma allora come respingere i giornalisti russi che non avrebbero mancato di presentarsi? Come evitare che questi, recando al campo, non facessero dei paragoni fra il 1876 ed il 1877? Dunque, regola generale, nessun corrispondente, e chi ha avuto ha avuto. Molti credono che, non volendo io restare al quartier generale serbo, ma solo traversare le linee, mi si accorderà un permesso speciale; altri ritengono di no, perchè, semplicemente passando, potrei veder cose che debbono essere molto brutte, se si vogliono in tutti i modi tener nascoste. Finora dunque nulla è deciso; dipenderà dal colloquio che avrò domani con il Ristich.

Parlando con alcuni ufficiali superiori, ho almeno potuto sapere chi sono i comandanti e ve li spiffero subito: il generale Alimpic comanda il corpo sulla Drina; l'ex-ministro della guerra Nicolich il corpo di Javor, che dà la mano sulla sinistra alla divisione di guardia a Ranka, comandata dall'altro colonnello Nicolich Alessandro. L'esercito della Morava è sotto gli ordini diretti del Principe, il quale ha per capo di stato maggiore e comandante effettivo il generale Horvatovich. Il corpo d'esercito sul Timok è sotto il comando di un nuovo generale, Bianco Marcovitch, antico ministro della guerra e senatore del principato; l'estrema sinistra verso il Danubio ha per capo il colonnello Lazzaro Jovanovitch.

Ecco ora le missioni di questi vari corpi o distaccamenti:

L'Alimpic deve restare nella più stretta difensiva, tali essendo gli impegni presi con il principe Wrede, rappresentante austriaco a Belgrado. Il Nicolich di Javor farà delle dimostrazioni contro Sjenitza, null'altro che dimostrazioni. Le operazioni di guerra cominciano realmente da Ranka in poi girando a sinistra. L'Alessandro Nicolich, che parte domani per assumere il suo comando, ha per obbiettivo d'impadronirsi di Novi-Bazar e marciare su Mitrovitza, dove fa capo la ferrovia di Salonicco: punto importantissimo, perchè base delle accozzaglie mussulmane e di tutti i soccorsi d'uomini e di viveri che dall'interno dell'Impero sono spediti in Bosnia ed in Erzegovina. Il principe Milano s'incarica dell'assedio di Nissa. Il generale Marcovitch della congiunzione dei Serbi coi Russi, fatto che qui si assicura già avvenuto ieri l'altro, nella gola di S. Nicola, ma dal quartier generale russo non ancora confermato. Il Jovanovitch sull'estrema sinistra deve osservare i Turchi di Viddino e, riuscendogli, unirsi ai Rumeni.

Se questa mia corrispondenza cadrà sotto gli occhi di S. E. Ristic, state pur certi che sarà preso da spasimi nicotevini, e cercherà da per tutto il traditore che mi ha posto in grado di pubblicare questi dettagli, generalmente ignoti e di esattezza che accerto. S. E. cercherà invano. Del resto questi obbiettivi vari dell'esercito serbo hanno già cominciato ad avere esecuzione e l'avranno fino alla fine. Il successo non è difficile. Nissa è quasi investita tutta, tanto che il principe Milano ha potuto trasportare il suo quartier generale a Topolnitza presso Miramor dove si erigono le batterie che debbono battere in breccia i tre battaglioni di guarnigione in Nissa.

5) Il Marcovitch, jeri l'altro, dopo 8 ore di combattimento, scacciò i pochi difensori di Ak-Palanka e li costrinse a ripiegare sopra Pirot, prendendo loro tre cannoni ed un certo numero di prigionieri. Ak-Palanka è sulla via maestra di Nissa a Pirot, e qua sta ultima città è il nodo di tutte le strade che dalla Bulgaria conducono in Bosnia ed in Serbia. Da Pirot si va a Sofia, a Nissa, a Viddino ed a Filippopoli, quindi chiara ne emerge pei Serbi la necessità d'impadronirsene (*).

Il Marcovitch, mal mentre con il suo centro occupava Ak-Palanka, con la sinistra attaccava il convento a gola di San Nicola sulla strada che dai confini serbi conduce a Viddino, e vuolsi appunto che dall'altra parte del passo abbia trovato i Russi, cioè gli avamposti degli avamposti del generale Gurko.

Il colonnello Alessandro Nikolich non troverà più la sua colonna a Naska, ma già sul territorio turco, giacchè ieri l'ufficiale superiore incaricato di reggerne il comando, ha occupato la cittadina di Kursciumlié sulla via di Novi-Bazar. I 400 *nizam* ed i 2000 arnauti che la difendevano ripiegarono in quest'ultima città.

6) Ed ora per chiuder degnamente questa già lunghissima corrispondenza, dovrei dir qualche cosa di Belgrado. Cosa volete che vi scriva? Mi pare un vasto villaggio divenuto deserto. Tutta la gioventù è al campo. La neve, che non si toglie mai dalle vie per mancanza di spazzini, rende piano l'orribile selciato e permette guardare il cielo senza tema di prendere una storta nel piede. Le poche carrozze di piazza sono state rinserrate nelle rimesse e sostituite da slitte. Pochi sono che ne fanno uso; tanto le distanze non sono grandi. Oggi mi è occorso vedere la bella principessa. In abito di seta bianca, faceva la solita il giro della città. Come al solito, aveva un distaccamento di guardie a cavallo che la scortava. Mai mi è occorso vedere per la via il principe Milano o la principessa senza guardie. È proprio una fissazione.

7) Dimenticavo dirvi che in questi circoli ufficiali si nega recisamente che la Serbia per entrare in campagna abbia atteso la caduta di Plewna. Si assicura invece che caduta o non caduta Plewna, si era deciso riprender le armi al 1° dicembre (12 del nostro stile) e che il caso è stato del tutto fortuito. Sarebbe scortesia non crederlo, per pensando che alle volte vi son proprio le fortunate combinazioni. Del resto ieri sera, facendo osservare a dei Serbi come la loro condotta non era sembrata generalmente corretta, uno di essi mi rispose:

« Una pagina alla storia la demmo l'anno scorso; oggi dovevamo pensare non più alla storia, ma ai nostri interessi. »

Nicola Lazzaro.

(*) I Serbi se ne sono impadroniti, come si può vedere nelle nostre notizie della guerra.

Il sequestro delle navi italiane.

La stampa tedesca si occupa, anche più della nostra, della quistione del sequestro delle navi italiane nel Bosforo, e biasima energicamente l'attitudine dell'Inghilterra a questo proposito. Ecco come si esprime la *National Zeitung*:

« Una simile condotta dell'Inghilterra si deve chiamare quasi ostile. Appunto la marittima Inghilterra si distingue per la mancanza di rispetto alle leggi marittime ed ai trattati.

« I trattati dichiarano illegale il blocco turco, poichè la flotta di blocco turca è così insufficiente che, com'è noto, anche dopo la proclamazione del blocco, delle navi continuamente escono ed arrivano nei porti russi, poichè navi greche fecero questi viaggi persino col permesso dei turchi, e delle navi da guerra russe fecero la caccia, dai porti russi, a navi da trasporto turche. L'Inghilterra però trova opportuno di dichiarare valido il blocco, malgrado la Porta, e la costringe ad una condotta illegale.

« Questo è soltanto un preludio di ciò che abbiamo da attendere dalla dominazione esclusiva inglese del canale di Suez. Sarebbe tempo che anche in Inghilterra si riflettesse quale fiducia potrebbe aversi sul continente, ed anche in ispecie in Germania, verso l'Inghilterra, se appunto l'amore della giustizia, di cui essa fa ora tanta pompa nella questione d'Oriente, si manifesta in tal modo. »

(2)

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 2 gennaio.

Presidenza dell'assessore anziano consigliere TROMBETTA.

Sono presenti i consiglieri:

Ajello, Allis, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Azeglio, Bennazzo, Benintendi, Bianchi, Cassinis, Ceresole, Chiappero, Chiaves, Corsi, Davicini, Favale, Fornaris, Gastaldi, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Lessona, Mazzucchetti, Molano, Noli, Oytana, Pacchiotti, Pantaleone, Pasquali, Peteri, Peyron, Rey, Ricotti, Rignon, Rossi, Sambuy, Silvetti, Sperino, Tensi, Vegezzi e Villa.

La seduta è aperta alle 8.

Continua la discussione del bilancio.

Parte attiva. — Categoria IV delle entrate ordinarie: tasse e diritti L. 4,846,649.

Fornaris avverte ad un'anomalia cui convien porre rimedio. Per la riammessione alle quarte classi elementari si paga una minerva di 20 lire dai giovani che da esse furon promossi e che non riescirono poi all'esame di ammessione di scuole superiori, mentre nulla si paga da coloro che ripetono l'anno perchè non furono promossi.

Bianchi studierà questi fatti che riescongli nuovi ed anzi strani, e riferirà alla Giunta per provvedimenti.

Villa chiama l'attenzione del Consiglio sulla convenienza di mantenere il più che sia possibile tutte le tasse scolastiche.

Bianchi. Sono tutte minime e più che ad altro intese a creare per l'alunno un nuovo interesse di non perdere il frutto della scuola per essere ammesso alla quale pagò una o due lire.

La categoria è approvata e si approva dopo di essa il riassunto delle entrate ordinarie in L. 6,847,384.

Entrate straordinarie. — Movimento di capitali L. 1,945,723. La categoria rimane in sospeso finchè, a discussione di bilancio compiuta, si possa fissare la somma necessaria ad ottenersi mediante operazione finanziaria.

Entrate eventuali L. 176,585. È approvata.

Contabilità speciali. — 1ª categoria. Partite di giro L. 420,808.

Arnaudon fa eccitamento perchè si trovi il modo non di abolire il dazio, ma di trasformare il sistema incomodo e vessatorio con cui si percepisce alle porte della città.

La categoria è approvata.

Categ. 2ª. — Stabilimenti speciali lire 13,760.

È approvata assieme al riassunto delle contabilità speciali in L. 4,484,069.

Bilancio passivo.

Spese obbligatorie ordinarie.

Oneri patrimoniali. — L. 906,402.

Arnaudon chiede a qual punto si trovino le pratiche per le derivazioni di nuova acqua potabile a Torino.

Rignon. Vi erano due Società. Una intendeva far una condotta da S. Ambrogio; essa è la Società stessa dell'acqua potabile, e, se finora non trovò capitali per tale operazione, credo tuttavia che non ne abbia abbandonata l'idea.

L'altra era la Società per la derivazione dai laghi d'Avigliana di cui tre volte si portarono al Consiglio i capitolati di concessione per modificazioni da essa richieste e sempre consentite. Or son pochi mesi rinunciò alla concessione. Si afferma che stia formandosi una Società nazionale collo stesso obbiettivo di derivazione da Avigliana; ma finora nulla si ha di positivo.

Arnaudon prega che si facciano studiare progetti di condotte d'acque potabili dalla Stura o dal Tesso, mentre si provvede a derivazione d'acque per forza motrice.

Davicini dichiara che negli studi finora effettuati non s'è avuto riguardo che alla quantità e non alla qualità dell'acqua, non cercandone che per uso industriale.

Sambuy appoggia la mozione Arnaudon. L'acqua fa deficienza e per averne in maggior copia non possiamo sperare che sovra una sola Società. Si ritirò quella che intendeva trarre acque dai laghi d'Avigliana, sulla bontà delle quali fu molto discusso. Ma tuttavia gioverebbero pei servizi pubblici e per abbellimento. A tutti è noto che il monumento della piazza dello Statuto sarà un'enorme fontana richiedente gran copia d'acqua.

Rignon. Un progetto di derivazione d'acque fu allestito dall'Ufficio d'arte e dimenticato poi quando vennero i progetti delle Società. Consisteva nel formar gallerie verso Collegno e portar acqua in Torino mediante tubatura.

La spesa era calcolata in un milione per 200 litri al minuto secondo: la pressione poteva dar getto di 10 - 12 metri e quindi bastanti a fornir acqua al monumento di Piazza dello Statuto. Ora si sta a vedere se sia possibile provvedere ad aver acqua bastante modificando il progetto per renderlo men costoso, col portare le gallerie più verso città e risparmiare sull'intubatura. Si potrebbe utilizzare anche con ampliazione di gallerie quel serbatoio del Foro Boario che darebbe maggior copia d'acqua.

Roy. Quando la Società dell'acqua potabile formulò il suo progetto, al mise in dubbio la bontà delle acque di S. Ambrogio, ed il Consiglio dichiarò che non permetterebbe che nei canali di distribuzione si facesse miscela di

(4)

cque con quelle del Sangone. La Società studiò il problema e trovò che non otterrebbe il suo tornaconto: quindi rinunziò al progetto più grandioso e si stette contenta di accrescere la condotta attuale di quante acque le potè fornire la riva del Sangone. Così nella lunga siccità che si ebbe a Torino, non mancò mai l'acqua potabile. La Società sarebbe lietissima di poter contentare il Municipio, ma finora questi non venne ad esplicite trattative nè si mostrò molto proclive a far da canto suo qualche concessione ben meritata dopo tanti sacrifizi.

Pacchiotti. Si nomini una Commissione che sciolga il doppio quesito: donde trar acqua? quale il miglior modo di condurla a Torino.

Gastaldi. Le Alpi ci possono fornire quant'acqua si voglia; non occorre che andarla a cercare. Si aprano trattative colla Società dell'acqua potabile, che rese così segnalati servizi a Torino; coll'intesa di essa si provvederà presto e bene. In ogni caso non si facciano bere ai Torinesi acque dei laghi d'Avigliana.

Il ff. di sindaco risponde che l'Amministrazione terrà conto delle idee esposte dai singoli oratori.

Rey insta perchè prima d'ogni cosa si entri in trattative colla Società per aver una base di calcolo sul quantitativo di acqua disponibile a seconda de' vari progetti.

Ff. di sindaco. Ciò sarà fatto dall'Amministrazione.

La categoria è approvata.

Categoria 2ª — Spese di amministrazione, L. 580,078.

Bennazzo. Pargli troppo grande la somma di L. 35,000 iscritta per inserzioni ne' giornali e per stampati. Propone che si modifichi il sistema di pubblicazione degli atti municipali, sopprimendo nella 2ª parte la stampa di molti documenti che non hanno valore che temporario, come gli avvisi d'asta, e corredando la prima parte di due indici, cronologico ed analitico.

Sambuy fa adesione a questa proposta.

Anch'egli trova molto forte la somma di 35 mila lire per inserzioni, locchè darebbe 6 a 7 mila lire all'anno per cadun giornale.

Pasquali che consente nell'idea di modificar la pubblicazione degli atti, fa eccitamento alla Giunta perchè l'economia che potrà fare la rivolga a sopperire a quella maggior spesa che occorrerà per corredare de' piani, come fu chiesto, alcune relazioni.

Pacchiotti crede invece che si debba largheggiare: la stampa è una potenza che ci dobbiam tenere amica e nulla si deve trascurare perchè essa, pubblicando le nostre deliberazioni, i resoconti delle nostre sedute, i nostri avvisi, desti dall'apatia la cittadinanza.

Pasquali per una spiegazione contro la possibilità d'un equivoco che sorge dalle parole del preopinante e che potrebbero far credere che il Municipio paghi ai giornali l'inserzione de' resoconti delle sedute: Questo non è: ad ciò provvedono e del proprio i giornali stessi. Del resto è da avvertire che le spese d'inserzioni nelle quarte pagine de' giornali non tocca le 7 mila lire; questa somma non si può nè allungare nè raccorciare. Quello che si ha a far pubblico per mezzo de' giornali è tassativamente dichiarato dalla legge. La spesa maggiore è portata dalla stampa degli atti municipali.

Pacchiotti protesta essersi frantese le sue parole.

Pasquali replica.

Il Consiglio approva la Categoria.

Categoria III^a. — Polizia locale ed igiene L. 1,217,962.

Allis vedendo diminuite alcune cifre della spesa per l'illuminazione se ne meraviglia, poichè dell'insufficienza della illuminazione tutti e giustamente si lagnano. Ne difettano i viali ed i giardini ove la pubblica sicurezza è minore.

Pasquali nota che la diminuzione segnata deriva da mutazione di sistema allo scalo ferroviario.

Polizia. — *Pacchiotti.* Il servizio delle guardie municipali fu sempre lodevole: esse diedero soventi prove d'eroismo e d'abnegazione che loro valsero solenni deliberazioni d'encomio da parte del Consiglio. Ma avvennero fatti che turbarono l'opinione pubblica e di cui la giustizia si preoccupa. Noi non dobbiamo entrare nel lavoro suo, ma pare che sia giunto il momento che il Consiglio comunale studi su i fatti lamentati non siano derivati da qualche guasto ne' congegni burocratici ed ordini che da un'apposita Commissione facciasi inchiesta amministrativa per impedire che quei fatti si rinnovino. La questione potrebbe trattarsi in seduta privata.

Noli. Son grato al sig. Pacchiotti dell'aver sollevata la famosa questione del processo. Egli disse essere avvenuti fatti che preoccupano l'opinione pubblica e per aver sovr'essi quei ragguagli che è possibile dare propose una seduta privata. Mi oppongo recisamente e sono lieto di fare in seduta pubblica piene ed ampie dichiarazioni, alla verità delle quali sfido chiunque di aggiungere o togliere una sillaba, anche di fronte a' tribunali.

Nulla si avrà a mutar mai in meno e spero che da esse risulti se giusto sia far risalire certe odiosità sino all'assessore.

Il Consiglio comunale deve sapere che, or fa un anno e mezzo, una guardia municipale fu licenziata per gravi mancamenti e per aver aiutato altri a trafugar robe soggette a dazio. Seguendo un uso antichissimo, sempre applicato quando non si trattasse di prevaricazioni, invece di cacciarlo dal corpo e di ritenergli la massa, si ebbe la bontà di ricordare il servizio di dieci anni e d'invitarlo a dare le sue dimissioni. Egli si presentò a casa mia e mi supplicò perchè non dessi corso alla pratica: risposi non essere più possibile il trattenerla. Noti il Consiglio che questa guardia, quando venne a casa mia, non mi fece il più lontano accenno a disordini o prevaricazioni che si commettessero nella sezione Monviso cui egli apparteneva. Le cose finirono in quel modo e per qualche tempo non se ne parlò più. Una sera, uscendo dalla seduta del Consiglio comunale, un collega mi affermò risultargli che alla sezione Monviso commettevansi non solo irregolarità, ma disordini e scandali e prevaricazioni a man salva. Aggiungeva che una guardia licenziata dal servizio del Municipio gli aveva denunciati tali fatti.

Io feci chiamar tosto l'ex-guardia: venne: le domandai di dirmi quanto sapeva, avvertendo che io prenderei atto delle sue deposizioni e che metterei gli accusati nell'alternativa di confessare i loro falli o di dar querela contro al denunziante. Mi rispose che nulla direbbe perchè non voleva aver fastidii; insistetti a lungo e nulla potei sapere da lui. Mi si disse poi che non aveva parlato per timore del capo d'ufficio presente. Eragli così facile il ripresentarsi a casa mia se in ufficio, davanti a persona da cui più non dipendeva, si trovava obbligato a tacere. Non ritornò, ed io mi feci carico di avvertire il consigliere da cui avevo avuto il primo avviso, che da quel tale da lui indicatomi nulla avevo potuto sapere.

Erano passati due o tre mesi, quando una sera mi giunse in casa una lettera di una guardia denunziante gravi scandali succeduti nella sezione Monviso. L'indomani avevo un colloquio colla guardia che si asserì pronta a dar prove di quanto affermava. Tosto ne riferii alla Giunta dalla quale fu accolta l'idea di nominare una Commissione d'inchiesta composta d'assessori e di consiglieri. Ma tosto dopo si ravvide e considerando che potrebbero rimanere dubbiezze che i *taglierini fatti in casa* si mutassero in pasticci, deliberò di dar querela.

Ed immediatamente io col Sindaco ci recammo per ciò dal Procuratore generale.

Tutto quel che potevamo fare l'abbiam fatto: davanti alla Giunta stessa il capo d'ufficio asseriva non aver mai avuti rapporti su quei disordini.

Ora il processo è incoato da parecchi mesi, nè accenna a prossimo fine. A qualche giornale piacque il dire che questi indugi erano dovuti alle nostre mene. È vero che da noi si fecero mene, ma nel senso che si procedesse il più sollecitamente possibile. Il Procuratore del Re può dire quante volte l'abbiamo sconginrato perchè si venisse a pronta soluzione. Non per noi, che sempre abbiamo badato in qual piede d'acqua si navigava, ma per l'interesse del servizio che non camminava più: la bassa forza faceva il dover suo; in alto, fra i capi era *gens contra gentem:* disaccordi e contrasti. Ed a noi, ogniqualvolta un giornale trattava del processo, era lo stesso ripeterai sempre di nuovi attacchi e di lettere anonime piene d'ingiurie e di minaccie. L'Amministrazione vuole e sollecita il processo, perchè noi siamo sicurissimi che ridonderà ad elogio nostro, e piena nostra giustificazione. Per conto mio so che in tredici anni d'assessorato nulla trascurai per migliorare il servizio e per creare un ottimo servizio di polizia urbana. Nessuno mi contesterà che in molto sia riescito.

L'inchiesta amministrativa, in pendenza di processo, non si può fare. Aspettiamo il pronunziato dei tribunali, e dopo, ed anche contro coloro che riescissero assolti, riserbiamoci di provvedere se rimarrà in noi il criterio che essi abbiano fallito al dovere.

Pacchiotti ringrazia, insistendo per un'inchiesta.

Villa. L'autorità amministrativa ha il suo còmpito cui può accudire ne' limiti nei quali l'autorità sua si può esercitare senza toccar menomamente la giurisdizione giudiziaria e senza compromettere i diritti dei terzi.

Quindi può benissimo istituire inchiesta, anche in pendenza di giudizio penale, ricercando non le persone, ma le cose, cioè il modo di migliorare i regolamenti municipali in guisa che non abbia a temersi il rinnovarsi di disordini. Accenna al mutar de' titoli di contravvenzione che facevasi dalle guardie per ragioni di lucro.

Tensi dice essere stato lui ad avvertire l'assessore Noli, dietro le denunzie avute dalla guardia congedata, nulla di cui fede non poteva dubitare perchè raccomandatagli da persone altolocate. Coll'assessore s'era d'accordo che si farebbe un'inchiesta amministrativa; la Giunta mutò poi parere.

Annunzia per la prossima seduta un'interpellanza sui mercati.

Noli. Non è possibile l'addentrarci ora in fatti sui quali il giudice istruttore da quasi dieci mesi lavora. Se vuolsi studiare se occorrano modificazioni a' regolamenti, si studii; ma è lieto di poter dichiarare che quanto si poteva fare tutto si fece, e che il pericolo che si mutassero i titoli di contravvenzioni per cagion di lucro è scomparso. Da lungo tempo le contravvenzioni erano di tre ordini: per quelle di prima categoria, che incidevano costante pericolo di lotte, non sempre favorevoli ai nostri agenti, le guardie percepivano la totalità della contravvenzione; per quelle di seconda categoria, una metà; perquelle di terza, un quarto. Nacque il dubbio che questa differenza potesse esser causa d'abusi, ma non si potè mai accertare che ciò fosse realmente; tuttavia la Giunta, per ogni fin di bene, abolì ogni differenza tra contravvenzioni.

Favale. Le due proposte d'inchiesta e di nomina di Commissione sono inopportune. Un'inchiesta a che cosa approderebbe se tutti i fatti che raccogliersi potessero furono raccolti già dall'autorità giudiziaria?

Una Commissione amministrativa poi è prematura, perchè solo dalle risultanze del processo essa potrà aver elementi per giudicar come ed in quali parti i regolamenti si abbiano a modificare. Il fatto gravissimo dell'assurde state queste cose per tanto tempo ascose, induce a credere che nell'organismo siavi qualche cosa di vizioso, da riformare radicalmente. Reclami erano venuti e vivissimi: rivelazioni gravissime furon fatte e non se ne tenne conto: la stessa Commissione di polizia fu lasciata all'oscuro d'ogni cosa e da oltre un anno non fu convocata. È manifesto che urge riformare.

Villa fa istanza perchè la questione si studi colla maggior sollecitudine possibile. Si è provvisto per toglier le differenze di contravvenzioni, ma non s'è provvisto circa gli addebiti fatti anche ad altre parti di servizio, come, per es., la sorveglianza de' mercati.

Noli risponderà nella prossima seduta, dopo l'interpellanza del cons. Tensi e si lusinga di dare spiegazioni soddisfacenti. Noti il Consiglio che per questi servizi si deve necessariamente prestar fede ai rapporti di coloro ai quali sono affidati. E questa gente, godente della fiducia dell'Amministrazione, affermava davanti alla Giunta non esister reclami. Giova pure che i consiglieri che non furono mai assessori sappiano che cosa sia l'assessorato. Parlerà di quello di polizia.

L'assessore di polizia deve ogni giorno consacrare un paio d'ore all'udienza de' contravventori, stando egli come un mediatore tra il regolamento ed il cittadino. Viene in ufficio, vede il capo d'ufficio che gli dà il rapporto e riferisce sulle pratiche da portarsi alla Giunta. Quindi vien l'udienza e tutto è finito. Cosicchè l'assessore non ha a fare che col capo d'ufficio, non ha relazioni cogli impiegati e non sa che quello che il capo d'ufficio gli comunica.

Vennero reclami sul servizio del mercato: il capo d'ufficio negò la loro attendibilità: il delegato fa un rapporto di 25 o 30 pagine per venire alle stessa conclusione. Capo d'ufficio e delegato riaffermarono la stessa cosa davanti alla Giunta. Come si poteva negar loro fede? E che altro doveva fare l'assessore e la Giunta?

Chiaves chiede che sulla proposta Villa si deliberi dopo l'interpellanza Tensi.

Villa aderisce.

La seduta è sciolta alle 11 1|4.

REGIO RICOVERO DI MENDICITA' della città e circondario di Torino.

Esercizio 1876.

Ristretto del conto che il Direttore di contabilità dell'Istituto fa di pubblica ragione.

Caricamento

Residui attivi dell'anno 1875 e retro esatti nel l'esercizio 1876			L. 20,524 91
Fitti Case	L.	21,379 »	
Fitti Beni	L.	1,884 80	
Interessi di Cedole e Obblig., ecc.	L.	18,493 34	
Interessi di Capit. e Censi	L.	4,737 52	
Prodotto delle Manifatture (*netto*)	L.	2,075 65	
Prodotto vendite diverse, e Dispensa	L.	84,636 95	
Prodotto Feste e Balli	L.	9,928 45	
Tot. della 1ª cat.	L.	142,835 11	L. 142,835 11
Legati, Eredità e Donazioni	L.	2,010 80	
Altre entrate diverse	L.	8,086 80	
Titolo addizionale	L.	0 80	
Tot. della 2ª cat.	L.	10,097 60	L. 10,097 60
Tot generale del Caricamento			L. 173,457 62

Scaricamento

Residui passivi dell'anno 1875 e retro pagati nell'esercizio 1876			L. 2,356 75
Contribuzioni ordinarie e selciati	L.	6,613 07	
Riparazioni ordinarie delle case ed Assicurazioni	L.	4,418 90	
Interessi, Censi ed Annualità	L.	19,859 19	
Legati per pensioni vitalizie	L.	8,377 40	
Spese d'Amministrazione esterna	L.	5,926 60	
Stipendiati e Salari interni	L.	10,665 70	
Spese di Culto	L.	675 55	
Manutenzione e combustibili	L.	88,452 90	
Medicinali e droghe diverse	L.	2,442 05	
Mobili diversi, riparazioni e bucato	L.	16,088 93	
Riporto	L.	141,520 29	
A riportarsi	L.	141,530 29	
Spese per lo scuole del Ricovero	L.	10 35	
Casuali eliminate provviste	L.	1,847 90	
Tot. della 1ª cat.	L.	143,378 54	L. 143,378 54
Grosse costruzioni	L.	6,700 »	
Impiego capitali e restituzione	L.	2,000 »	
Tot. della 2ª cat.	L.	8,700 »	L. 8,700 »
Tot. gen. dello Scaricamento			L. 154,435 29
Fondo d'avanzo del corr. esere.			L. 19,022 33
Totale eguale			L. 173,457 62

Torino, il 19 dicembre 1877.

Il Direttore di Tesoreria e Contabilità
ROCCO FONTANA.

CRONACA

3 gennaio.

Lo sgombero delle neve. — Il Sindaco di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

Ritenuta la convenienza di ricordare le prescrizioni di polizia municipale relative allo sgombro della neve dal suolo pubblico;

Veduti gli articoli 1, 9, 10, 11 e 12 del manifesto 14 gennaio 1842: 102 e 146 della legge 20 marzo 1865 (allegato A),

Notifica:

1° Qualunque persona che occupa botteghe ed altri locali al piano terreno verso i siti pubblici od in difetto il proprietario di casa, deve sgombrare dalla neve, a misura che cade, il tratto di suolo confrontante fino al centro nelle vie, fino alla distanza di metri 6 dal muro nelle piazze, e sino al ciglio del fosso o della cunetta dei controviali.

In caso di nevicate notturne lo sgombro della neve deve essere a cura delle persone sopra indicate eseguito prima delle ore 8 1|2 del mattino.

2° È proibito di far trasportare dai cortili la neve nelle vie, piazze ed altri siti pubblici senza speciale licenza; i proprietari o chi per essi, i quali intendono di ottenere tale licenza, dovranno rivolgersi all'uffizio della sezione di polizia municipale più vicino, dal quale saranno posti in relazione coi capi servizio dello sgombro-neve rispettivi, che faranno i luoghi, modo e tempo dello scaricamento nelle chiaviche subordinatamente alle pubbliche esigenze.

3° È proibito di gettare nelle vie e piazze la neve dai tetti e terrazzi delle case senza speciale permesso dell'Ufficio di polizia municipale, il quale sarà solamente concesso nei casi di assoluta urgenza e necessità constatata da visita locale in seguito a domanda per iscritto del proprietario della casa.

I proprietarii o loro rappresentanti dovranno strettamente uniformarsi alle avvertenze cui l'Ufficio sarà per subordinare la suddetta licenza.

4° Sarà cura della Città di far rimuovere i ghiacci nelle piazze e vie pubbliche, ma le persone designate all'articolo 1° devono intanto farli coprire con terra, sabbia o cenere, per evitare sdrucciolamenti.

5° È obbligo dei proprietari di casa di far coprire, rompere ed asportare i ghiacci che si formano nei cortili ed altri siti interni.

6° I contravventori alle condizioni contenute nei precedenti articoli incorreranno nelle pene stabilite nel libro III, capo IV, del Codice penale.

Saranno inoltre tenuti al rimborso delle spese che la Città avrà incontrate per far operare lo sgombro della neve per loro conto.

Torino, dal palazzo municipale, addì 31 dicembre 1877.

F. RIGNON.

Il cav. Cirio a Napoli. — I giornali di Napoli parlano di una proposta presentata dal sig. cav. Francesco Cirio, di Torino, per l'esportazione delle ortaglie e delle frutta nel Nord d'Europa, per trasformare la parte coltivabile del Bosco inferiore di Portici, allo scopo di stabilirvi tutte le colture *sforzate* di questi generi alimentari, nonchè una fabbrica di conserve di frutta.

Questo terreno, che oggi non dà alcun reddito, sarebbe costituito come un podere modello per questa speciale produzione, che solo nel Mezzogiorno può attecchire, e che sarebbe indubbiamente una sorgente di ricchezza nuova pel paese.

L'impianto e l'impresa dovrebbero esser a tutto rischio e spesa del sig. Cirio, il quale si obbligherebbe altresì di prestarsi perchè tanto gli alunni della Scuola di Portici, quanto qualunque altro cittadino, potessero istruirsi in questo nuovo genere di coltura e di industria agricola.

La Deputazione Provinciale di Napoli ha chiesto su ciò il parere dell'egregio prof. Celi, direttore della Scuola superiore di Portici, e questi ha risposto favorevolmente.

Anche in Cina si fanno prestiti. — Il Governo imperiale cinese emette in Europa un prestito di 1,600,000 lire sterline. Le obbligazioni fruttano l'8 0|0 e sono rimborsabili entro 7 anni. Il prezzo d'emissione è di 98 per 100. Questo prestito è garantito sui redditi delle dogane dei porti cinesi, e i buoni che gli ufficiali di queste dogane daranno alla banca emittrice, che è la *Hongkong and Shangai*, saranno ricevuti in pagamento dalle dogane stesse e da altri uffici pubblici. Sarà un affare d'oro... per chi è al corrente delle cose della Cina. Per me, lo confesso, le dogane dell'Impero Celeste non sono mai state la mia passione e lascio quindi agli altri fratelli europei la cura di coprire il nuovo prestito.

Onorificenza ad un un'altro italiano. — In questi giorni dell'ambasciata di Russia in Roma furono rimesse al prof. Coralla Emilio, direttore del Museo civico di Milano, la patente e le insegne di commendatore dell'Ordine imperiale di Sant'Anna.

L'esimio naturalista fu uno dei cooperatori nella fondazione delle scuole di bachicoltura a Mosca e Taschkend.

Pubblicazione musicale. — Ai dilettanti di flauto e pianoforte additiamo il nuovo *album* di ballabili del maestro Rez-

zonico, testè pubblicato dallo stabilimento musicale di M. Cantone e C. (via Carlo Alberto n. 1).

La nuova pubblicazione consta di 5 ballabili ed è intitolata: *Serate piacevoli*. Prezzo netto L. 5.

Teatri. — Regio. — Anche ieri sera il teatro era ben guernito di spettatori. *Don Carlos* o per dir meglio gli interpreti della musica di Verdi ebbero molti applausi.

Questa sera *prova generale* della nuova opera dell'esimio Cagnoni: *Francesca da Rimini*.

Domani *riposo* agli artisti e sabato prima rappresentazione.

Ecco come sono distribuite le parti: *Francesca*, signora Palmira Missorta; *Paolo*, signor Clodio Vittorio; *Silvio*, signora Augusta Fidi-Azzalini; *Lanciotto*, sig. Carulli Erasmo; *Alberigo*, sig. Alessandro Polonini; *Frate*, sig. Gaetano Roveri, e *Guido*, sig. Federico Becheri.

— Vittorio Emanuele. — Questa sera alle ore 8 apparirà la *Sonnambula* signora Bianca Donadio, assistita dalle solite parti ingenue, dai cori e dall'orchestra.

Avrà il crin disciolto e vestirà l'abito delle grandi e piccole circostanze: l'abito bianco.

Noi l'attenderemo al varco, al famoso duetto d'amore ed al famosissimo *rondò*.

— Carignano. — Suonan per l'aere voci di grandi novità; prima la beneficiata del bravissimo primo attore sig. Andrea Maggi coll'*Amleto* di Shakespeare, poi quella della gentile signora Migliotti-Leigheb, la bionda e snella ingenua della compagnia della *Città di Torino*, e poi *Il secolo che muore* di Augier tradotto per la prima volta in italiano.

— Gerbino. — *Che dirà il mondo!* l'avete sentita la vecchia commedia dell'Augier, tradotta in italiano da Leone Fortis?

Io l'ho sentita e vi accerto che non mi ha fatto nè caldo nè freddo. Il pubblico era addirittura diaccio e non ha dato segni di vita che al 4° atto in una lunga, ma bella scena fra la signora Aliprandi Alfonsina e il signor Rossi Pietro.

Il resto, roba vecchia, roba di venti anni fa... Sfido io, a Torino questa commedia si è rappresentata perfino ai tempi della compagnia francese al teatro D'Angennes! E poi in coscienza *Che dirà il mondo* è una delle migliori commedie di Augier?

Assolutamente no. Sono anticaglie che si dovrebbero lasciar dormire negli scaffali del teatro francese senza mai toccarli.

La compagnia Aliprandi ha messo impegno nella rappresentazione di questo lavoro, ma non è riuscita a togliere, come suol dirsi, un ragno dal buco.

Speriamo sia più fortunata nelle altre novità che promette allo scarso pubblico del Gerbino.

— Nazionale. — Domani a sera, venerdì, il bravo attore Ferdinando Capello della compagnia Toselli, darà la sua beneficiata colle seguenti produzioni: *L'ex vendicativo*, di Vittorio Berzezio, e la farsa *I doi distratti*.

Il Capello è artista che merita un numeroso concorso di spettatori.

— *Teatri di fuori.* — Le sorti del teatro Filarmonico di Verona, cadute così in basso la sera di Santo Stefano, si sono rialzate. Il *Don Carlos* è migliorato, specialmente colla presenza del baritono Bertolasi. Il direttore d'orchestra Pomè, segno di tante ire, ha preso la rivincita ed ha fatto prodigi. Così dicono i giornali.

— A Venezia hanno finalmente un teatro aperto: il Rossini. Si è dato il *Trovatore*. La prima donna Conti-Foroni fu portata alle stelle. Ma l'opera ha zoppicato assai a causa del *Conte di Luna*.

— A Vicenza freddino il *Roberto il diavolo* colla Remondini e Povolari.

— A Catania il *Faust* di Gounod maluccio. Un giornale dice che i cori andavano *chi avanti, chi indietro*.

Povero Gounod, come ne l'hanno conciato nella patria di Bellini!

— Il ballo *Lore-Ley* all'Apollo di Roma ha avuto esito contrastato. Esso venne giudicato lungo e monotono.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Il barone R. Franchetti elargì alla Congregazione di Carità di Venezia L. 2000 da distribuirsi in quote di L. 20 a cento famiglie della città suddetta fra le più povere con figli minorenni, preferendo quelle che ne hanno maggior numero ed i cui capi sono malati, o per qualsiasi ragione inabili al lavoro.

— *Asili per i lattanti di Torino.* — Il chiarissimo dott. cav. B. Carenzi Gallesi, direttore del Vaccino per la provincia di Torino, ha generosamente erogato a favore di questa caritatevole istituzione *tutte le quote* che gli potranno spettare per vaccinazioni eseguite privatamente.

Ci facciamo un dovere di annunziare al pubblico questo insigne atto di beneficenza, sia perchè ne venga la ben dovuta lode al suo autore, sia perchè sappiano le famiglie che, ricorrendo a queste vaccinazioni, oltre ad assicurare ai loro bambini un'operazione assistita da tutte le migliori guarentigie e scevra di quei pericoli che i genitori sanno ben apprezzare, potranno nello stesso tempo compiere un atto di squisita carità verso i figli della parte più bisognosa della popolazione.

La Direzione degli Asili.

Il dottor Carenzi abita in via Provvidenza, num. 42.

— *Atto d'onestà.* — Ci segnalano da Ivrea un fatto che ridonda a tutto onore dei garzoni dell'*Albergo dell'Aquila*.

Giorni sono il sig. G. D. P., di passaggio per quella città, andò ad alloggiare all'Albergo suddetto. Dopo esserne dipartito si accorse che aveva smarrito un biglietto della Banca Nazionale da L. 500, ma non sapeva con certezza se l'avesse perduto quivi od in altro luogo.

Il viaggiatore dopo aver rovistato inutilmente le sue valigie e i suoi indumenti, tornò all'*Albergo dell'Aquila* per fare un ultimo tentativo.

Non appena fu visto entrare, il padrone si accostò al forestiere e gli disse: *Ella ha perduto qualcosa.*

— Sì, è vero: ho perduto un biglietto da lire 500.

— Ebbene non si agomenti ecco il suo biglietto: lo riprenda. I miei due bravi garzoni Beroletti Domenico di Castellamonte e Borga Antonio di Cuorgnè appena lo ritrovarono nella sua stanza si fecero premura di consegnarmelo perchè lo restituissi a lei.

L'atto onesto dei due garzoni merita di essere reso di pubblica ragione.

Cronaca nera. — *Quale sventura!* — In quel di Cassino (Caserta) è avvenuta una grave sventura.

I fanciulli Rotondo Salvatore, Pasqua ed Angelantonio furono lasciati dai loro genitore in una capanna.

Rimasti soli, accesero del fuoco per riscaldarsi; ma la capanna andò tosto in fiamme e perirono Pasqua ed Angelantonio. Il solo Salvatore rimase salvo.

Lo sventurato padre nel ritornare alla capanna vide pria bruciato due giovenchi ed un asino, e mentre deplorava la perdita dei suoi animali, rimase atterrito alla vista dei due suoi figli cadaveri.

A Torino.

Caccia al burro. — Alle ore 10 antimeridiane di ieri certo Castrale Battista, facchino, mentre percorreva la via Gazometro, conducendo un carretto a mano carico di burro da consegnare a diversi negozianti di commestibili per conto del negoziante Fornello Giacomo, fu preso di mira da due giovinastri, i quali, colto il momento che il Castrale era entrato in uno dei detti negozi, gli alleggerirono il carretto di tre pani di burro del complessivo peso di 5 chilogrammi.

Ma un signore, accortosi del tiro, ne diè avviso a due guardie municipali, che, inseguiti subito gli indicati ladri, giunsero ad arrestarli in via Nizza.

Interrogati sulle loro generalità, dichiararono chiamarsi l'uno Ughetti Gabriele di Antonio, d'anni 18, di professione tappezziere, abitante in via S. Maurizio, N. 16, e l'altro Garbarino Giuseppe di Francesco, d'anni 17, di professione meccanico. Entrambi furono tradotti alla Questura centrale in un col corpo del reato.

*** *Malore.* — Verso le ore 4 pom. di ieri, certo Novarino Giovanni Battista, d'anni 47, senza fisso domicilio, cadeva sotto i portici di Piazza Castello, presso la porta n. 17, colto da improvviso malore. Fu rialzato da due guardie municipali, le quali lo posero dentro una vettura cittadina e poscia l'accompagnarono all'Ospedale Cottolengo, dove venne ricoverato.

*** *Strano aerolite.* — Alle ore 5 pom. di ieri, dal 4° piano della casa posta in via Doragrossa, n. 4, cadeva nella sottostante via un vaso di fiori che fortunatamente non colpì alcuno. Un vice-brigadiere municipale si recò sul luogo, ma, malgrado le più che accurate indagini, non gli fu possibile scoprire chi fosse causa della caduta di quello strano aerolite.

*** *L'aggressione di via Barbaroux.* — Il fatto dell'aggressione e del furto di lire 100 mila nel banco Bruno in via Barbaroux va sempre più imbrogliandosi. C'è sotto un mistero indiavolato che l'autorità di P. S. cerca di penetrare.

Attendiamo i risultamenti dell'inchiesta giudiziaria.

*** *Aggressione.* — La sera del 1° gennaio il maniscalco G. P., d'anni 57, se ne andava tranquillamente pel corso S. Massimo alla sua abitazione, avvolto nella sua vecchia mantellina e con un pacco di salami ed un altro di acciughe nelle mani.

In prossimità del Manicomio il G. venne fermato da due sconosciuti, i quali lo afferrarono per le braccia, gli tolsero di dosso la mantellina, lo depredarono dei due pacchi di salami ed acciughe e poi si diedero alla fuga.

La Questura ricuperò già in una casa di pegno la mantellina... i ladri verranno poi...

*** *L'affare si complica.* — Gli spiriti della *Crocetta* prendono forma umana. Si dice, e un si dice, badiamo, che un indiscreto soldato di cavalleria, essendo andato anch'esso a curiosare nella casa fatata, abbia visto una ragazzina d'anni 12 con una manina piccina piccina ed una forbicina idem a tagliar le vesti del prossimo.

Questa ingenua fanciulla, a quanto pare, sarebbe stata istigata ed ammaestrata da uno della famiglia dell'ortolano. Essa, mentre vi era ressa di visitatori, nascosta or dietro ad uno or dietro all'altro, usciva di soppiatto e *trac*, tagli d'inferno sugli abiti delle donne e degli uomini.

Una delle vittime di questo immaginario spirito folletto è stato un capitano del distretto di Torino, il quale, essendosi recato per vedere di che si trattasse, ha avuto la tunica ed il mantello tagliuzzati.

Lo strumento operatore, la forbice affilata sarebbe già nelle mani del pretore della sezione.

Non c'è da stupirsi un momento e l'altro il Procuratore del Re spicchi qualche mandato di cattura.

*** *Arrestati:* 5, fra cui 2 donne.

Movimento della popolazione di Torino nel mese di dicembre 1877 in confronto del corrispondente mese 1875-76.

Atti di nascita

1875		1876		1877
Num.	612	Num.	681	Num. 643

Atti di morte

1875		1876		1877
Num.	626	Num.	559	Num. 690

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1875		1876		1877
Num.	128	Num.	197	Num. 164

Atti di matrimonio

1875		1876		1877
Num.	144	Num.	137	Num. 139

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1875		1876		1877
Num.	1	Num.	1	Num. 1

Nell'anno 1877 in confronto dei corrispondenti anni 1875-76.

Atti di nascita

1875		1876		1877
Num.	7486	Num.	7584	Num. 7567

Atti di morte

1875		1876		1877
Num.	7289	Num.	6923	Num. 7154

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1875		1876		1877
Num.	1744	Num.	1879	Num. 1707

Atti di matrimonio

1875		1876		1877
Num.	1786	Num.	1783	Num. 1725

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1875		1876		1877
Num.	15	Num.	28	Num. 29

STATO CIVILE DI TORINO — 2 *gennaio.*

Morti. — Molinari Giuseppina nata Rho, d'anni 43, di Nichelino — Romani Clelia nata Promoli, id. 60, di Lambrate — Scapino Bartolomeo, id. 80, di Caluso, bidello delle scuole municipali — Milone Gaspara nata Marchisa, id. 67, di Venaria Reale — Molinaro Teresa nata Moglia, id. 38, di Castelnuovo Asti — Ferrandi Teresa nata Valsania, id. 60, di Villafranca Piemonte — Rebula Francesco, id. 56, di None — Arduino Carlo, id. 29, di Volpiano, conciatore — Dompè Giorgio, id. 27, di Torino, cappellaio — Pasquero Giuseppa nata Cominetti, id. 28, di Volvera — Nelcotti Defendente, id. 48, di Torino, cappellaio — Moncalvo Bartolomeo, id. 76, di Torino — Lovera Cecilia nata Guglielmino, id 74, di Mazzè — Re Luigia, id. 24, di Torino — Gambino Lucia, id. 27, di Polirino — Borgo Giovanni, id. 10, di Torino — Tessa Carlo, id. 38, di Coazze, cameriere — Berutto Giovanni, id. 79, di Torino — Più 6 minori d'anni 7. — *Totale* 24, *cioè: a domicilio* 12, *negli ospedali* 12, *fuori residenti in questo Comune* 3.

Nascite 15, cioè maschi 7, femmine 8.

Matrimoni celebrati 1.

Spettacoli d'oggi:

Regia, *riposo.*

V. Emanuele — o. 8. *La Sonnambula.*

Carignano — o. 8: *La gente fossile.*

Gerbino — o. 8: *Friedemann Bach.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *L'ex prim di d'ann, e la strena d'Vigin* — *L'caporal d'cusina.*

Nazionale — o. 8: *Una predilezion an famia* — *I regai del Cap d'an.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *Il Vascello Fantasma* — *Vermouth a China.* Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 8 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 8 alle 12 lezione di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

2 gennaio 1878.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 744,3	+ 1,3	4,2	82	14° 27'	calma	copert.
9 a. 745,1	+ 1,1	4,2	83	14° 26'	S O d.	ser.
12 m. 744,6	+ 2,9	4,6	80	14° 20'	S O d.	q. ser.
3 p. 743,5	+ 3,9	4,8	73	14° 27'	S O d.	q. ser.
6 p. 744,1	+ 2,4	4,6	82	14° 26'	S d.	ser.
9 p. 744,8	+ 0,6	4,6	92	14° 25'	E d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,0 / Massima + 4,6

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dal 3 gennaio — 1,7.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 4 gennaio 1878.

Nascere del **SOLE**, 8 0 — Passaggio al meridiano, 0 24 — Tramonto, 4 48.

Nascere della **LUNA**, 8 52 matt — Passaggio al meridiano, 1 11 sera. — Tramonto, 5 38 sera.

Giorno della **Luna** 1°.

CORRIERE DELLA SERA

2 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

1 gennaio.

Gambetta a Roma. — L'*Italie* smentisce che Leone Gambetta abbia una missione del Governo francese presso il Governo italiano, come alcuni giornali hanno supposto.

— *Perez a Roma.* — Il medesimo giornale annunzia che il nuovo Ministro dei lavori pubblici è arrivato il 31 dicembre alla capitale.

— *Il Ministero e la Camera.* — Secondo il *Fanfulla*, si aspettava dal Ministero l'arrivo del Perez per prendere una risoluzione definitiva sulla convocazione del Parlamento.

Tutto però induce a credere che sarà adottato il partito di chiudere la sessione attuale e di aprirne una nuova. Il Ministero ha in tal guisa il vantaggio di guadagnare tempo e di poter presentare con modificazioni parecchi progetti di legge presentati da qualcuno dei cessati ministri. L'onorevole Crispi non accetta la proposta di riforma elettorale nei termini nei quali fu presentata dal suo predecessore, ed intende presentarne una diversa. L'onorevole Depretis, che aveva data la sua adesione alla proposta del suo ex-collega Nicotera, aderisce ora alla diversa proposta del suo attuale collega Crispi.

Il progetto relativo alle convenzioni ferroviarie è mantenuto; ma ciò non esclude la possibilità che il Ministero aderisca a scindere le convenzioni dalla proposta per nuove costruzioni, con la speranza di disarmare l'opposizione dei gruppi Cairoli e De Sanctis.

— *Pranzo di gala.* — La sera del 1° gennaio vi fu al Quirinale un gran pranzo di gala, a cui intervennero i cavalieri della SS. Annunziata, i presidenti della Camera e del Senato, i ministri ed i grandi dignitari di Corte.

Il consueto pranzo diplomatico venne rimandato di otto giorni.

— *Il segretario generale del tesoro.* — Si dice che l'on. Lovito possa andare segretario generale del Ministero del tesoro.

— *Circolare del Ministero del tesoro.* — Dal Ministero del tesoro venne diramata la seguente circolare a tutte le prefetture, sottoprefetture ed autorità del regno, nonchè a ciascun dipendente dell'antico Ministero del commercio:

« Soppresso il Ministero di agricoltura, industria e commercio con decreto reale del 26 dicembre ora scorso, la corrispondenza relativa ai servigi finora attribuitigli, V. S. sarà compiacente spedirla, fino a nuova disposizione, col seguente indirizzo: *Ministero del tesoro per gli affari di agricoltura, industria e commercio.* »

— *Cambiamenti nel personale del Ministero dell'interno.* — Dicesi che il nuovo Ministro dell'interno abbia ordinato i seguenti cambiamenti nel personale del suo Ministero:

Il signor Indelicato, archivista alla direzione generale delle carceri presso il Ministero dell'interno, è stato chiamato dal Ministro all'ufficio di segretario particolare.

Il cav. Visconti, capo-sezione negli uffizi centrali del Ministero, nominato capo di gabinetto del Ministero stesso.

Il cav. Roberto Cassano, vice-segretario di 2ª classe nell'amministrazione centrale e già segretario particolare del ministro Nicotera, è stato destinato alla prefettura di Pisa nella qualità di segretario.

Si dice poi, ma non si garantisce l'esattezza di questa notizia, che il cav. Dara, già direttore della *Riforma*, sarà nominato capo di divisione al Ministero dell'interno e destinato a reggere la seconda divisione della pubblica sicurezza.

— *Voci di dissensi fra Depretis e Crispi.* — Si comincia già?

È il corrispondente romano del *Caffaro* che parla:

« Vi do una notizia che ho avuto testè da persona autorevole; ma però è mestieri che sia posta sotto la salvaguardia di una esplicita riserva. Mi si vorrebbe dare per sicuro che oggi, 31 dicembre, alle 4 pomeridiane, siano accaduti i primi dissensi fra gli onorevoli Depretis e Crispi, relativamente alle convenzioni ferroviarie. Parrebbe che l'on. Depretis, non ostante le sue dichiarazioni fatte ieri al Senato, non sarebbe alieno dal condiscendere al ritiro delle anzidette convenzioni, ma di che il Crispi punto non converrebbe, perchè non risponderebbe alle promesse da lui fatte al gruppo parlamentare dei 164. Si aggiungerebbe che l'on. Crispi abbia fino ad oggi fatto intendere all'on. Depretis che ogni nel Gabinetto non rappresenta soltanto il Ministero dell'interno, ma la politica del partito che ritiene ancora per la maggioranza della Camera. »

— *Notizie del marchese Antinori.* — Un telegramma dal Cairo annunzia: Il marchese Antinori è giunto a Zeila, donde proponesi ripartire subito per l'Italia assieme al resto della spedizione.

L'on. Pisanelli candidato a Manduria.

Il *Vigile* di Taranto annunzia che nel Collegio di Manduria è accolta con molto favore la candidatura dell'on. Pisanelli, che non è stato eletto ad Ancona.

La rettificazione del confine russo in Europa.

I giornali russi hanno già più volte contemplata l'eventualità di una regolarizzazione delle frontiere tra la Russia e la Rumenia nel caso in cui la guerra terminasse in modo favorevole ai Russi. Ecco il piano di questa regolarizzazione quale lo pubblica il foglio russo *Sovremennia Izvestia (Notizie contemporanee)*:

« La Rumenia non ci cederà senza indennità la parte della Bessarabia che le ha dato il trattato di Parigi. È però da desiderarsi, e nessuno potrebbe pretendere il contrario, che la Bessarabia rumena sia unita alla Russia e che inoltre essa non sia separata dalla Dobrugia.

« La Bessarabia rumena, coi suoi 150,000 abitanti, russi e bulgari, dovrebbe, secondo noi, ritornare alla Russia, che acquisterebbe inoltre la Dobrugia fino a Küstenge. In questo territorio, che conta 101,000 abitanti, vi sono più slavi che rumeni.

« In compenso, la Russia restituirebbe alla Rumenia la Bessarabia russa fino al muro Trajano, conservando tuttavia al nord la città forte di Khotim, e al sud tutto il distretto di Akkermann e la più gran parte di quello di Bender, ove la popolazione è mista di rumeni, di russi, di bulgari e di tedeschi.

« Così, cedendo alla Rumenia la parte della Bessarabia che è quasi esclusivamente popolata da rumeni e contiene circa 750,000 abitanti, la Russia diventerebbe padrona di un territorio abitato da slavi e da russi, spingerebbe la sua frontiera fino alla Bulgaria e diventerebbe padrona delle bocche del Danubio come pure di una linea estesa delle coste del Mar Nero. Il cambio sarebbe quindi vantaggioso per le due parti: la Russia otterrebbe 380 leghe quadrate con 550,000 abitanti, e la Rumenia 655 leghe quadrate con 750,000 abitanti.

« Aggiungiamo che, in un cambio di questo genere, il nostro onore nazionale sarebbe interamente salvo. Sarebbe un atto volontario compiuto senza alcun costringimento. La Russia manterrebbe così la sua parola di non estendere le sue possessioni in Europa. Essa non avrebbe acquistato nulla; la Rumenia avrebbe soltanto acquistato la Dobrugia a spese della Turchia e l'atto di cambio non sarebbe reso perfetto che più tardi, senza che la Turchia fosse messa in causa, ed esclusivamente tra la Russia e la Rumenia. »

CORRIERE DEL MATTINO

3 gennaio.

CORRIERE DI MILANO.

Tra un' agonia ed un funerale.

Milano, 2 gennaio.

Tra un'agonia e un funerale è cominciato il nuovo anno. Pur troppo ogni speranza di salvare dalle minaccie della morte la vita preziosa di Alberto Mazzuccato era svanita fin da quando l'apoplessia lo colpì otto giorni sono. Ve lo scrissi nella mia del 31, che avrete, credo, ricevuta. L'illustre direttore del nostro Conservatorio è spirato quella stessa sera alle ore 10 e mezzo. Sono passato dalle sua casa qualche mezz'ora prima; v'incontrai Filippi e Fortis che uscivano piangendo.

Sulla scala, nei corridoi del Conservatorio l'affollavano i numerosi amici all'estinto. Il quale da oltre quarant'otto ore sopraffatto dalla paralisi aveva perduto ogni conoscenza: le ultime sue parole furono dirette al medico, l'illustre Tedeschini il quale, facendogli le ascoltazioni e scandagli d'uso, gli aveva chiesto se gli faceva male. Il Mazzuccato gli rispose con quella sua enfasi bonaria mezzo faceta e mezzo cortesia: — *oh lei non può mai far male.* — In queste semplici parole chi l'ha conosciuto ritroverebbe tutto l'uomo, e quel suo fare arguto e modesto ad un tempo, che senza scemar nulla la sua autorità, gli cattivò tante e così forti simpatie. Critico e direttore ebbe l'arte di dire le più dure verità ai colleghi, agli allievi, ai dipendenti senza venir meno mai alla cortesia e senza farsi un solo nemico: cosa singolare davvero nell'arte, — che, come è noto pur troppo somiglia, per la concordia, a quel tale convento di cui parla l'Ariosto.

Alcuni anni sono dirigeva l'orchestra della Scala, che (allora veh!) era tutta sossopra per ripicchi e puntigli, dove l'accordo degli strumenti non rispondeva punto a quello degli animi; e dove il primo talvolta soffriva dei difetti del secondo. L'autorità non contrastata del grande concertista seppe imporsi a tutti e a tutto facilmente, dolcemente ma inesorabilmente ferrea. Dapprincipio le cose andavano solo così così; ma se la sua pazienza era spesso posta a duro cimento, la sua calma rimase imperturbabile: la sua giovialità non si scompose un minuto. Ci sarebbe da fare un capitolo di curioso umorismo coi motti, con le spiritoserie nei quali l'augusto direttore sapeva avvolgere così bene, inargentare la pillola delle censure da farla quasi parere uno zuccherino — un complimento.

Fra gli altri — un clarino nella introduzione del *Don Carlos* attaccava sempre in ritardo. Al fine di una delle prime prove il Mazzuccato fe', al suo solito, i complimenti a tutti, ed anche al clarino peritoso; poi gli disse: — « e se non faccia complimenti; noi saremmo ben lieti s'ella ci farà applaudire un poco prima. » La prova seguente il clarino precipita di qualche battuta la sua *entrata*: — dopo i soliti complimenti del direttore — « Ha inteso, maestro, » chiede il clarino. — « Oh benissimo, risponde quegli, ella ci ha favorito anche troppo presto. »

Era amato ed è rimpianto da quanti lo conobbero. Questa è una delle solite frasi necrologiche.

Poche ore prima di cadere in agonia chiamò a sè suo figlio Giannandrea e gli raccomandò i suoi manoscritti voluminosi sulla storia e sull'estetica musicale, che certo a giudicarne dalla vastità e profondità nella sua dottrina, e del conto che egli, così umile, ne faceva, devono essere cosa preziosissima. Erano, fra tutti i suoi lavori, i soli cui egli ci teneva.

Egli scrisse in gioventù ed ebbe il suo quarto d'ora ed anche la sua ora intiera di celebrità: scrisse delle opere in cui con rara arditezza precorre al genere drammatico di Verdi: la *Fidanzata di Lammermoor*, il *Don Chisciotte*, poi con una leggiera tinta *meyerbeeriana* l'*Esmeralda* e il *Luigi V.* I vecchi si ricordano del successo strepitoso di quest'ultima e dei *Due sergenti* che vennero dopo. Anche l'*Ernani*, scritto prima di quello di Verdi, fece furore non so bene se al Carcano o al vecchio Re.

Ma il Mazzuccato, come si disse del Baiardo, fu *oscurato dal sole*; anzi da parecchi. Verdi sorgeva; Meyerbeer, Weber erano in fiore, tramontavano Bellini, Rossini e Donizzetti..

Il Mazzuccato ebbe la rara avvedutezza di ritirarsi in tempo, di uscire volontario dalla schiera degli aspiranti alla gloria per entrare in prima fila fra le riputazioni sode — perchè meritate. Basterebbe questo a provare il suo talento.

Forse scrutando bene addentro al cuore dell'artista ci si sarebbe trovato qualche fibra d'amor proprio indolenzita, qualche secreto rincrescimento — era anch'egli un uomo in fin dei conti! In casa non teneva una nota sola dei suoi vecchi lavori, i suoi figli non li conoscevano neppure di nome. Parlandone con loro egli li chiamava *quelle porcherie.*

In arte era un eclettico: si capisce perciò ch'egli doveva essere un critico imparziale e intelligentissimo — e un insegnante eccellente.

E per tale era tenuto da vent'anni dalle più alte individualità musicali.

Scriveva stupendamente, con un garbo infinito e una finezza insuperabile... — Aveva 64 anni, dirigeva il Conservatorio dal 1872 — V'insegnava sino dal 1838.

(S)

Un mediocre si sarebbe ostinato a correre dietro la voga, l'avrebbe insegnita, adulata prima per maledirla poi. Mazzuccato si tirò in disparte onorato, dopo un successo, e preso, senza quello sfogo che rivela miseramente l'impotenza, il posto decorosissimo che gli si offriva, accettava l'autorità che tutti volentieri gli accordavano e l'esercitò con quella franchezza di chi non ha bisogno di picchiare sulle spalle della gente per farla rivolgere.

.. Si fa in questo momento il funerale al Mengoni. — Una folla immensa quale dopo i funerali del Manzoni non s'è vista più in nessun caso, ingombra le adiacenze del Duomo e della Galleria e le piazze e le strade per cui deve passare il corteo. Vi sono rappresentanze ufficiali. Un crifiamma sventola al sommo del grande Arco al posto dove oggi proprio dovevano comparire i pennoni e le bandiere della solenne inaugurazione... e sogna il luogo onde il grande artista è precipitato!...

R.

PS. Boito Arrigo si è offerto di aiutare il figlio Gian Andrea nell'edizione degli scritti del suo venerato maestro Mazzucato.

Bargoni a Torino.

Il comm. Bargoni ha voluto dare una prova dell'amore che aveva alla nostra città.

Egli ha spedito l'altro ieri il seguente telegramma alla Giunta municipale:

« Con sentimenti di riconoscente incancellabile affetto invio all'onorevole rappresentanza del Municipio della eroica, generosa, industre Torino, auguri, felicitazioni e voti.

BARGONI.. »

In adunanza di ieri la Giunta municipale rispose al telegramma ringraziando a nome della cittadinanza.

Il re del Wurtemberg.

S. M. il re del Wurtemberg è in ritardo. Arriverà stanotte a Torino alle ore 4, ma non si fermerà che un paio d'ore alla stazione, dovendo continuare il suo viaggio per San Remo.

NOTIZIE DA ROMA.

2 gennaio.

L'orizzonte politico — Ecco le parole dell'*Opinione*, accennate dal nostro corrispondente romano, circa la versione dataci da lui del discorso reale ne' ricevimento di capo d'anno:

« Il Re accolse colla sua consueta benevolenza tutte le rappresentanze e ricambiò ai loro auguri.

« Disse alla deputazione della Camera che l'orizzonte politico è fosco e che è necessaria la massima concordia degli Italiani. Raccomandò le spese necessarie all'esercito e dichiarò che l'Italia deve farsi rispettare e temere.

« Anche alla rappresentanza militare Sua Maestà indirizzò parole d'incoraggiamento e di eccitamento all'esercito a tenersi preparato per qualsiasi evento. »

— *Gambetta dal Re.* — Leone Gambetta si trattiene a Roma per essere ricevuto dal Re. È di nuovo smentita la voce che gli attribuiva una missione politica.

Il progetto di dargli un banchetto fu abbandonato pel timore di cagionare una dimostrazione repubblicana, che sarebbe sgradita all'illustre deputato francese.

— *Quando parte il Re.* — S. M. il Re vuolsi parta dalla capitale per Torino il giorno 7 corrente.

— *È abolita la revisione dei telegrammi.* — L'on. Crispi ha inaugurato il suo Ministero con un atto di cui bisogna dargli lode se esso non rimarrà lettera morta. Con una ordinanza in data di ieri, egli ha abolito la revisione dei telegrammi politici.

— *I sussidi a Firenze.* — Si annunzia che gli onorevoli Magliani, Cencelli, Eugien, Fossa, Grimaldi sonosi dimessi dall'ufficio di membri della Commissione incaricata di studiare il sussidio a Firenze.

— *La convenzione pel riscatto della Regia.* — Fu firmata dal Ministro delle finanze e da Balduino la convenzione pel riscatto della Regia dei tabacchi.

È stabilito, come già si diceva, un aumento delle tariffe, allo scopo di ottenere 8 milioni di nuove entrate.

L'esercito di Suleyman pascià.

L'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta valuta a 50,000 uomini e 246 cannoni le forze di cui Suleyman pascià può disporre in questo momento, e soggiunge:

« In queste condizioni, noi possiamo aspettarci di ricever ben presto la notizia che il generale turco ha sgombrata la regione di Rustsciuk e ricondotto il suo esercito verso l'ala sinistra, dalla parte di Osman-bazar, a meno tuttavia che il gran Consiglio di guerra di Costantinopoli, apprezzando esattamente la situazione, non rinunci ad ogni progetto di resistenza al nord dei Balcani. In questo caso Suleyman si ritirerebbe al sud dei Balcani ed abbandonerebbe il quadrilatero a se stesso. Aggiungendo a questo forze il corpo d'esercito di 15,000 uomini con 42 cannoni che custodisce la linea di Bazargik-Baleik, in faccia al corpo russo della Dobrugia, come pure i 35,000 uomini che occupano il passo di Scipka ed i passi vicini, Suleyman pascià potrebbe riunire davanti ad Andrinopoli un effettivo calcolato in cifre rotonde a 100,000 uomini, con 350 cannoni.

(■)

« Resterebbe ancora nella Bulgaria Rustsciuk, che ha finora 10,000 uomini e 24 cannoni sotto gli ordini di Ahmed-Kaiserli pascià; Silistria, che ha 8000 uomini e 12 cannoni; Varna, che ha finora 8000 uomini e 32 cannoni (fra i quali figurano, è vero, 2 batterie di montagna ed 1 batteria di razzi); e Scumla, che ha ancora 10,000 uomini e 24 cannoni, sotto gli ordini di Tahir pascià.

« Se si sgombrasse completamente il quadrilatero, si sarebbe probabilmente costretti a raddoppiare dapprima la fanteria di Scumla, il che diminuirebbe di 10,000 uomini l'effettivo dell'esercito d'operazione. Resterebbero allora nelle quattro piazze 46,000 uomini, 76 pezzi di campagna, 2 batterie di montagna ed una batteria di razzi, e la congiunzione degli eserciti di Suleyman e di Ahmet-Eyub, indietreggiando da Scipka verso Andrinopoli, formerebbe un esercito d'operazione di 70,000 uomini e di 300 cannoni, a cui la piazza di Andrinopoli darebbe forse una riserva di 30,000 uomini di truppe fresche con 50 cannoni, il che porterebbe l'effettivo totale di quell'esercito a 110,000 uomini e 400 cannoni. Se l'esercito di Sofia si congiunge anche a queste forze, i Russi incontreranno nella loro marcia su Andrinopoli un esercito il cui effettivo potrà elevarsi a 140,000 uomini e 450 pezzi d'artiglieria. »

I diritti marittimi nei porti di Alessandria d'Egitto.

Il Governo inglese, preoccupato degli enormi diritti marittimi nel porto di Alessandria d'Egitto, sta attualmente facendo pratiche per mezzo di quell'agente consolare, onde persuadere il vicerè d'Egitto a non aggravare maggiormente il traffico marittimo e modificare su basi più miti la nuova tariffa che dovrebbe andare in vigore al 19 febbraio prossimo.

Le flotte nel Mar Nero.

Troviamo in un dispaccio da Jassy, 28 dicembre, alla *Wiener Presse* le seguenti informazioni:

« Nel Mar Nero vi sono 18 vascelli da guerra turchi, fra i quali 6 vapori, due dei quali sono danneggiati. Si dice che la squadra manca di carboni e di viveri. Nel Mar Nero incrociano continuamente i vapori russi *Rossia*, *Turok*, *Don*, *Elbrus*, *Vladimir* e *Constantin*, con 20 *cutters* torpedinieri. La *Rossia*, che il 25 dicembre ha catturato il vapore turco *Messina*, aveva a bordo 4 cannoni e 68 uomini. »

Gli approvvigionamenti russi.

Leggiamo in un altro dispaccio della *Wiener Presse* da Sistova, 27 dicembre:

« Da alcuni giorni i convogli di approvvigionamenti e di munizioni da guerra per l'esercito russo sono di nuovo aumentati. Per l'esercito dei Balcani passeranno qui 400 carri che potranno essere convertiti in salmerie, materiali per 8 piccoli ponti, un parco d'artiglieria di 24 pezzi di grosso calibro, 6000 palle e 3 milioni di cartucce. »

I *meetings* in Ungheria.

La *Corrispondenza generale austriaca* ci informa che in seguito ai disordini a cui hanno dato luogo recenti assemblee popolari, il Governo ungherese si propone di far dipendere d'ora innanzi l'autorizzazione per la riunione di simili *meetings* da certe garanzie che dovrebbero essere fornite dai promotori delle assemblee rispettive. Provvisoriamente è interdetto a Pest di organizzare dei *meetings*. I giornali dell'opposizione protestano con una grande irritazione contro questo progetto che lascia all'arbitrio dell'autorità un diritto stabilito dalla Costituzione.

Un telegramma dello Scià di Persia.

Il *Fremdenblatt* di Vienna ha un telegramma in cui si annuncia che in occasione della caduta di Plewna lo Scià di Persia ha mandato all'imperatore Alessandro un telegramma di congratulazione. Questa notizia ha prodotto a Costantinopoli una profonda sensazione.

L'attentato contro il principe Nikita.

Leggesi nella *Politische Correspondens:*

Risulta dall'inchiesta fatta a proposito dell'attentato contro il principe Nikita del Montenegro, che non vi fu delitto, ma soltanto un atto d'imprudenza che ha costato la vita a due persone ed è stato causa di ferite a dodici altre.

Si sa che la casa in cui si trovava il principe appartiene a Selim-bey, che era nella fortezza (di Antivari) e che si credeva morto da lungo tempo.

Questo fiero patrizio maomettano, al tempo di Omer-pascià, aveva parteggiato per la congiura secessionista della nobiltà feudale della Bosnia, dell'Erzegovina e dell'Albania contro la Porta. A quell'epoca, temendo di essere arrestato dalle bande di Omer-pascià, credette bene mettere mine sotto la sua casa. Sono queste mine che hanno fatto esplosione in seguito all'imprudenza di un montenegrino.

Statistica parlamentare.

Il *Corriere della Sera* ci porta una tabella delle parti in cui si dividono i rappresentanti della nazione.

Secondo quel giornale, essi si dividerebbero così: Ministeriali 192 comprendendovi 11 toscani dissidenti della Destra; antiministeriali 218, di cui radicali 24, del Centro destro 18, del gruppo Cairoli 76, del Centro sinistro 19, della Destra 95, incerti 92.

Notiamo di passata che il *Corriere della Sera* scrive fra i ministeriali i seguenti tre deputati che possiamo credere non lo siano punto: Levi, Majorana e Saluzzo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Roma, 2. — È assolutamente inesatto che il Re, al ricevimento di ieri, abbia pronunziato parole allarmanti o che possano interpretarsi in senso bellicoso. S. M. si limitò solo a constatare le presenti condizioni difficili in Europa, e fece appello alla concordia ed all'unione dei rappresentanti del paese. Nessuna riunione ebbe luogo fra Depretis, Crispi, Cairoli e Desanctis.

Del mattino.

Pietroburgo, 2. — L'*Agenzia Russa* dice che la mediazione non è desiderabile. L'Inghilterra non è abbastanza disinteressata nella questione per offrire la sua mediazione. La Russia è disposta ad accettare la cooperazione delle potenze per le questioni che le riguardano. L'*Agenzia* soggiunge che la Russia e l'Inghilterra farebbero meglio a cooperare al bene generale, che a portarsi gelosia.

Londra, 2. — Il *Times* ha da Vienna, 1: Il partito della pace fa a Costantinopoli grandi sforzi. È probabile che la Turchia acconsenta a dirigersi direttamente alla Russia.

Il *Times* ha da Pietroburgo, 1: Assicurasi che le trattative dirette fra la Porta ed il Quartiere generale russo non escluderanno le potenze neutrali interessate. La Russia sarebbe assai più moderata di quello che credesi sulle condizioni di pace, specialmente nella questione dello Stretto.

Lo *Standard*, il *Morning Post* e il *Daily News* dicono che la risposta della Russia non è offensiva per l'Inghilterra, nè indica che il passo dell'Inghilterra sia fallito.

Il *Daily Telegraph* ha da Candia, 1: Mentre le famiglie cristiane cercavano di entrare a Retimo, la popolazione turca le attaccò, chiuse le porte, ed insegnò il console inglese coi coltelli alla mano. I soldati turchi rimasero inattivi.

Pietroburgo, 2. — Il *Golos* fa osservare la violenza del linguaggio dei giornali ministeriali inglesi contro la Russia.

Un telegramma da Vienna ai giornali dice che la Porta sembrerebbe disposta a non insistere pel mantenimento dell'integrità, e proporrebbe un armistizio colla Serbia e col Montenegro. La presa di Erzerum è considerata imminente.

Costantinopoli, 2. — Confermasi che i Serbi si sono impadroniti di Chaikioi, Pirot, Konsculu, Orkouh e Lescevaz. La cavalleria russa, occupante il villaggio di Sovkzevin alla distanza di circa un'ora da Erzerum, ne fu scacciata dalla cavalleria turca.

Ignorasi ancora ufficialmente il risultato dei passi dell'Inghilterra presso la Russia. La Porta aggiornò ogni decisione riguardo all'armistizio o alla pace.

Londra, 2. — Don Carlos è arrivato.

Il *Globe* ha da Costantinopoli:

Dicesi che la Porta decise d'inviare Ruchdi pascià al quartiere generale russo per trattare dell'armistizio.

Bordeaux, 2. — Il generale Rochebouët, ricevendo il sindaco, disse che le voci sull'affare di Limoges non sono serie; non trattavasi di misure straordinarie, e non pensò mai ad un colpo di Stato, nè per i bonapartisti nè per altri; giammai il Maresciallo pensò di fare un colpo di Stato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 2. — *Belgrado.* — I Serbi avanzano verso Sofia pel passo di Zaribrod (al sud di Pirot, a destra della Nissava). La strada è malagevole in causa della molta neve caduta, e la marcia è piena di difficoltà.

Temesi un'invasione turca dal lato della Drina, perchè in questo caso i Serbi sarebbero costretti a respingere i Turchi inseguendoli nella Bosnia contro le espresse ammonizioni del Gabinetto di Vienna in senso contrario.

Londra. — E' giunta la risposta del principe Gorciakoff alle interrogazioni fattegli da lord Derby. La risposta russa dice che un armistizio potrebbe conchiudersi soltanto dai comandanti militari dei due belligeranti.

Questa condizione è considerata come una ripulsa della mediazione inglese.

E' atteso Midhat-pascià.

Bukarest. — Continua sempre l'arrivo di rinforzi per l'esercito di Bulgaria.

Una numerosa avanguardia russa ha passato i Balcani per l'alta valle dell'Isker e pel passo di Orkhaniè. Essa si trova davanti a Sofia, e comincia a sviluppare le sue linee senza incontrare resistenza.

I distaccamenti cosacchi minacciano già di impadronirsi dei capi delle ferrovie che menano a Costantinopoli.

Questi movimenti sono interpretati come una pressione che la Russia intende esercitare sulla Turchia per indurla ad accettare la pace.

Va prendendo corpo la notizia che i principi russi debbano rimpatriare. Questa voce viene considerata come favorevole ad un prossimo armistizio.

Costantinopoli. — Il principe Reuss, ambasciatore tedesco, adoprasi per decidere la Turchia a conchiudere un armistizio direttamente colla Russia.

Il partito di Mahmud-Damat, cognato del Sultano, va acquistando ogni giorno dei proseliti. A Mahmud-Damat venne data una medaglia d'oro. Ciò s'interpreta come una dimostrazione che la Turchia è disposta, in caso di bisogno, ad una guerra ad oltranza.

L'antagonismo fra Suleymann pascià e Mahmud-Damat va ogni giorno crescendo.

I primi rinforzi per l'esercito di Adrianopoli, trasportati per mare e sbarcati a Burgas, sono ora accampati a Jamboli, ove attendono gli ordini di Suleymann.

PARIGI, 2, ore 3,10. — Marcère, ministro dell'interno, ha dato ordine ai 264 sotto-prefetti compresi nell'ultimo movimento amministrativo di recarsi immediatamente al loro posto per assicurare la sincerità e la libertà delle elezioni municipali che debbono aver luogo il 6 corrente.

I repubblicani si adoperano molto per le elezioni municipali in causa dell'importanza che i Consigli hanno nelle elezioni senatoriali, dovendo essi nominare un delegato per la nomina dei senatori.

Del mattino.

ROMA, 3, ore 10,15. — Ieri l'illustre Gambetta si recò a visitare i locali della Camera, ed è stato ricevuto dagli onorevoli Di Blasio, Farini, Speciale ed altri.

Questa sera ripartirà alla volta di Parigi.

Secondo il *Popolo Romano*, l'onorevole deputato francese ebbe la missione di conoscere l'ordine delle idee generali prevalenti nel nostro Governo, e forse in altri, circa le questioni principali che interessano attualmente o che potrebbero interessare, in date eventualità, i varii Stati.

— È inesatta la voce sparsa dal *Fanfulla* di nuovi colloquii che avrebbero avuto luogo martedì tra Cairoli, Crispi e Depretis, e del promesso contegno di aspettazione per parte dell'on. Cairoli. Questi vide i suoi amici e dichiarò di non poter accettare la candidatura ministeriale alla presidenza della Camera.

— Il Ministro dell'interno dispose che sieno sottoposti a revisione i soli telegrammi compromettenti gl'interessi dello Stato.

— Il *Bersagliere* annunzia per quest'oggi la pubblicazione del decreto di chiusura della sessione.

Un'altra voce, che pur pareva accreditata, faceva invece credere che la Camera sarebbe stata convocata verso il 15 corrente per la presentazione del Ministero. In tale occasione l'on. Depretis avrebbe esposto il programma della nuova amministrazione e quindi si sarebbe chiusa la sessione prima della XIII legislatura, per aprirsene la seconda verso la metà di febbraio.

— Il senatore Perez, nel prender possesso del Ministero dei lavori pubblici, nominò capo del suo Gabinetto l'ingegnere Damiani.

PARIGI, 3, ore 8,15. — Risulta da dispacci particolari ricevuti da Londra che grandi armamenti si preparano negli arsenali d'Inghilterra. I laboratoi militari di Woolwich e Chatham hanno aumentato il numero degli operai. Nell'arsenale di Woolwich si impiantano nuovi meccanismi per la manifattura di cannoni di grosso calibro.

Nel porto di Portsmouth preparasi specialmente l'armamento di tutti i vascelli. Il lavorio è tale che lo si paragona a quello del tempo della guerra di Crimea.

Stanno allestendosi nei vari porti del Regno Unito i seguenti vascelli: *Defense*, *Black Prince*, *Shannon*, *Firefly*, *Simoon*, *Dryad*, *Tenedos* e *Northampton*.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.

Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.**

Società Bacologica Torinese. — Da una circolare diretta dalla gerenza di questa Società agli associati, apprendiamo che il signor Casimiro Ferreri è arrivato testè dal Giappone colle casse cartoni seme bachi cola acquistati per conto sociale. Egli si attenne in quest'anno nello scegliere i suoi cartoni alle qualità di Jonageva, Simamura ed Achita le quali diedero nella passata campagna i migliori risultati e furono al Giappone le più ricercate. Pei sottoscrittori il prezzo è di L. 9 per le due prime, e di L. 14 per quelli d'Achita.

La buona riuscita degli anni passati ci è arra a sperar bene pel raccolto dell'anno prossimo, ed abbiamo buon fondamento a credere che questa Società saprà mantenersi degna della buona fama che in otto anni di esercizio seppe dappertutto meritarsi somministrando ottimi cartoni ai suoi sottoscrittori.

Prestito a premi della città di Venezia. — 34ª estrazione, 31 dicembre 1877. — (Vedi 3ª pagina).

Società l'Esercito fra ex-militari. — La Direzione pregiasi notificare a chiunque possa avervi interesse, che l'assemblea sociale in sua seduta generale delli 14 dicembre u. s., ha proceduto alla nomina del Presidente della Società per l'esercizio 1878, e ne riuscì eletto ad unanimità di voti, l'egregio signor Francesco Archinti.

Pubblicazione di tutta attualità dell'Unione Tip.-Editrice, Torino, via Carlo Alberto, 33.

LA
RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE
DELLE
SOVRIMPOSTE E TASSE COMUNALI E PROVINCIALI

Raccolta delle circolari di massima e modelli emanati dai varii Ministeri, delle decisioni delle Corte dei Conti, Corti di Cassazione e di Appello e dei Tribunali civili del regno, con Appendice contenente le leggi e regolamenti in vigore nelle varie provincie sulla riscossione delle entrate patrimoniali dei Comuni, lavoro dell'avv. GIUSEPPE SALVETTI sotto-prefetto di Faenza.

Prezzo L. 7 50.

Si spedisce *raccomandato* con vaglia postale di L. 7 80. 1510

Debolezza e difetti della vista.

È ritornato a Torino, ove soggiornerà per qualche tempo, il prof. Neuschüler, Dioptrico-Oculista di Baviera, che possiede un sistema di lenti speciali, adattato da lui rigorosamente dietro la scienza oculista, le quali non solamente conservano a lungo, ma eziandio migliorano la vista.

Egli riceve ogni giorno dalle 9 ant. alle 5 pom. in via Santa Teresa, n. 13, 1° piano.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

Il prezzo di tariffa per il carbone coke, prodotto esclusivamente con carbone inglese di primissima qualità, è portato, a datare da oggi, a lire **cinquanta** per tonnellata.

Torino, 25 dicembre 1877.

La Direzione.

Scuola d'Equitazione
Ponzio-Vaglia
2 — *Via Massena* — 2

Maestro istruttore sig. Montino Giuseppe.
Maestro cavallerizzo sig. Resta Evasio.

LA MARCHESA COLOMBI

SCENE NUZIALI

Fiori d'Arancio — Un velo bianco
Storiella pedante.

Un elegante volume, in 16°, *in carta giallognola e caratteri elzeviriani.*

Edizione di soli **200 esemplari** numerati.
Prezzo L. **2.**

I signori abbonati nel rinnovare gli abbonamenti sono pregati di unire al vaglia, o di presentare all'Uffizio di esazione degli abbonamenti, la FASCIA del giornale in corso, indicando sempre se si desidera l'edizione del *mattino* o quella della *sera*.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione;

Notizie Commerciali

RIVISTA COMMERCIALE SUI COLONIALI

Due righe di prefazione.

Cari lettori, la nostra Gazzetta non si accontenta più di darvi giornalmente notizie telegrafiche sui prezzi dei zuccari e caffè, ma vuol aggiungere, cominciando col 1878, una rivista generale su tutti i coloniali.

Non credete però che sia un bollettino dei prezzi praticati sulla nostra piazza, perchè, senza calcolare che sarebbe cosa difficile prenderne una media, essendo essi soventa attinti in più od in meno da circostanze affatto estranee dal valore reale e commerciale delle merci, tuttavia il nostro mercato ridotto al puro consumo non potrebbe far testo in tal materia.

Vi daremo invece le notizie dei mercati esteri per gli articoli principali, facendo quei commenti che saranno del caso, sia sul loro andamento che sulle cause delle loro variazioni, tracciandovi in seguito per le altre merci il corso legale nel Porto Franco di Genova.

ZUCCARI. — È articolo che per le sue oscillazioni continue può ormai paragonarsi ai fondi pubblici; prova ne sia il gran movimento fatto nei due ora decorsi anni.

Sceso al suo più basso limite verso il principio del 1876, lo vediamo in febbraio 1877 toccare l'apice del rialzo con prezzi elevatissimi, e poi ridiscendere quasi al tasso anteriore in meno d'un anno, causa efficiente principale il minore od il maggior raccolto, non ultima la speculazione.

A con'erma di ciò basterà citare ad esempio; il prezzo del zucchero cristallino n. 3 che da franchi 58 nel 1876, salì a franchi 87 in febbraio del 1877 ed oggi lo abbiamo a franchi 62 circa.

Lo scorso mese di dicembre parve però destinato a porre argine all'irrompente decrescere dei prezzi dei zuccheri, e quantunque sui mercati esteri abbia continuato una grande calma d'affari, perchè i compratori sono tuttora riservati a cagione che gli stoks oltrepassano di circa 200 0[00 consimile quelli dell'anno scorso, tuttavia a Parigi il num. 10[13 si mantenne da franchi 52 25 a 52 50; il num. 7[9 da fr. 58 50 a 58 75; il bianco 3 da fr. 61 50 a 62.

A Marsiglia i raffinati sono in miglior vista e quotati verso la fine del mese:

Pani a	Fr. 73 50
Più Extra	» 75 50

A Londra i greggi oscillarono tra il rialzo ed il ribasso, ma questo ebbe ancora la prevalenza di qualche lira.

A Genova la Raffineria manca di merce pronta ed eseguisce a mala pena la consegne prima d'ora convenute pei tre ultimi mesi. Per febbraio e marzo fece qualche vendita a L. 130.

CAFFÈ. — Tale grano si portò da qualche anno a prezzi più alti, crediamo essenzialmente per lo estendersi del suo consumo. Questo rialzo graduato ebbe però anche la sua scossa in ribasso, a seconda dei maggiori o minori raccolti.

Nell'ora caduto 1877 i caffè toccarono prezzi altissimi e si mantengono tuttora ai medesimi, sebbene vediamo che i detentori sono già disposti a fare qualche facilitazione sugli ultimi prezzi, ed accettano le offerte che loro si fanno a 2 o 3 lire in meno dalla loro domanda. Ciò perchè avvicinandoci ai nuovi arrivi che si preveggono abbondanti, pensano meglio di dar corso alla roba vecchia.

Da Marsiglia le notizie ci danno un mercato calmo; nel giorno 21 venduti sacchi 1200.

Dall'Havre, in data 27, abbiamo mercato fermo. Rio non lavati Fr. 200, venduti sacchi 3630. Haiti franchi 120 i 121 kil.

Da Genova abbiamo le seguenti quotazioni:

Caffè Moka	da L. 320 a 390
» Porto Rico	» 310 a 330
» S. Domingo	» 230 a 235
» Bahia	» 204 a 208

ogni 100 kilo in Porto Franco.

SPIRITI. — Molto ben tenuti in principio del mese di dicembre, pare ora che vengano offerti con qualche facilitazione sia per la merce pronta che per quella a consegna, la quale però è più cara.

Così da Parigi si segnano:

La 1ª qualità 90° pronta	da Fr. 56 25 a 56 —	
» per gennaio	» 58 75 a 58 25	
» pei 4 mesi primi	» 60 — a 60 25	
» pei 4 mesi da maggio	» 61 25 a — —	

Mercato calmo.

Da Milano:

Spirito triplo gr. 94[95 senza fusto	L. 122 —	123
» doppio gr. 86	» 112 —	—
Napoli gr. 91 fusto gratis	» 127 —	130
Germania gr. 94[95	» 130 —	132

CACCAOS. — Da Genova: Prezzi sempre sostenuti con vendite limitate al puro consumo.

Caracca	da L. 260 a 270
Guayaquil	» 220 a 230
Bahia	» 170 a 180

Corso legale degli altri coloniali e drogherie in Porto Franco:

Anici verdi ogni 100 kil.	da L.	98 a L.	110
» stellati	»	325 a »	330
Acido tartarico	»	410 a »	425
» citrico	»	900 a »	910
Borace raffinato	»	120 a »	—
Cannella Ceylan	»	760 a »	900
Cassia lignea	»	155 a »	—
Canfora raffinata	»	375 a »	—
China calissaia	»	1000 a »	1300
» peruviana	»	700 a »	—
Colla forte	»	80 a »	90
Cremor di tartaro	»	250 a »	255
Garofani	»	390 a »	410
Gomma arabica sorte	»	200 a »	210
Macis	»	1300 a »	—
Manna garace in sorte	»	350 a »	—
Noci moscate	»	800 a »	—
Pepe garofinato	»	140 a »	—
Pignoli	»	130 a »	140
Sale amaro	»	24 a »	—
Scavezzoni cannella	»	90 a »	180
Zafferano il kil.	»	100 a »	104
Zucchero latte per 100 »	»	365 a »	370

BOLLETTINO SERICO

L'ultima settimana del 1877 è stata da noi con pochi affari seriei in causa delle feste natalizie e degli inventari di fine d'anno.

I prezzi però, nonostante le preoccupazioni della stagione, continuarono a mantenersi invariati e pare anzi che debbano vieppiù sostenersi col principiare del nuovo anno.

La fabbrica comincia a fare degli acquisti, ma limitati ai puri bisogni. Ciò vuol dire che essa prevede un miglior avviamento nel commercio delle stoffe.

In settimana infatti si ebbe un po' più di ricerca di lavorati a preferenza delle greggie, ciò che lascia sperare, secondo il criterio del giornale dell'*Industria serica*, che le fatturazioni degli organzini possano ottenere un qualche miglioramento.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi in corso normale delle sete, dichiarati dai sensali di Torino:

GREGGIE — Piemonte.

	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
8[10	— a —	— a —	8[10
10[12	80 a 83	76 a 80	9[11
11[13	80 a 83	76 a 80	10[12
12[14	— a —	75 a 77	— a —

Altre provincie.

8[10	76 a 80	— a —	— a —
10[12	78 a 80	76 a 70	— a —
11[13	76 a 78	74 a 76	— a —

TRAME — Altre provincie.

20[22	82 a 85	81 a 83	— a —
22[24	82 a 85	80 a 82	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa	12 a 13	— a —	— a —
Doppi in grana	6 a —	5 75	— a —
Doppi filati	26 a 30	24 a 25	— a —
Stracia, Piemonte	12 50	11 a —	— a —

ORGANZINI — Tiraggio e lavoro. Piemonte

Strafilati.

20[22	90 a 95	86 a 88	— a —
22[24	88 a 92	86 a 88	— a —
24[26	88 a 92	86 a 88	— a —

Fort e moyen.

20[22	90 a 95	— a —	— a —
22[24	88 a 92	86 a 88	— a —
24[26	88 a 92	86 a 88	— a —
26[28	88 a 92	— a —	— a —
28[30	88 a 92	— a —	— a —

3 capi

36[40	88 a 92	85 a 88	— a —
40[44	88 a 92	85 a 88	— a —

SEMPLICE LAVORO — Strafilati. Piemonte.

22[24	86 a 89	85 a 86	— a —
24[26	86 a 89	85 a 86	— a —

Altre provincie.

18[20	85 a 88	— a —	— a —
20[22	84 a 86	— a —	— a —
22[24	84 a 86	— a —	— a —

Fort e moyen. Piemonte.

22[24	86 a 89	85 a 86	— a —
24[26	86 a 89	85 a 86	— a —

La Condizione pubblica delle sete di Torino registrò nella settimana dal 22 al 29 dicembre 1877 chil. 5611 di organzini, 1649 di greggie, 309 di trame e 501 di articoli diversi, in tutto chil. 8360.

A Milano la settimana serica passò con affari piuttosto calmi, a motivo dell'interruzione delle feste e delle preoccupazioni di fine d'anno, che in quest'epoca tengono lontani dal mercato molti negozianti. Oltre a ciò i prezzi vennero spinti forse un po' troppo rapidamente.

Ebbero la preferenza gli organzini nelle qualità belle e belle correnti nei titoli 18 a 20 da L. 86 a 91; buoni correnti 22 a 28 da L. 81 a 84; scadenti da L. 72 a 75.

Nelle trame si fecero alcuni contratti di titoli 24 a 30 belli correnti da L. 80 a 83.

Greggie alquanto trascurate ed a prezzi deboli.

Nelle sete asiatiche rare contrattazioni senza ribasso.

I cascami invece, in buonissima vista, ottennero un buon numero di affari, specialmente nelle strusa di 1ª qualità, doppi in grana e gallettami.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche 1ª qualità	L. 12 —	a 13 —
» » 2ª »	» 11 50	a 12 25
» » 3ª »	» 10 50	a 11 50
» » 4ª »	» 9 —	a 10 —
Galletto forate gialle	» 12 —	a 12 50
» » verdi 1ª qualità	» 11 —	a 11 50
» » » 2ª »	» 9 50	a 10 50
Fiocco misturone 1ª »	» 10 50	a 12 —
» » 2ª »	» 9 —	a 10 —
Barbe (Peignés) di gallettame classico, 1ª subl.	» 22 —	a 24 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qualità	» 18 —	a 20 —
Id. id. id. 4ª e 5ª »	» 16 —	a 18 —
Id inf. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 14 50	a 15 50
Doppi in grana 1ª qualità	» 5 75	a 6 25
» » 2ª »	» 5 50	a 5 75
» di scarto ruggincsi	» 4 50	a 5 —
Gallette tarmate	» 6 —	a 7 —
Gallettame 1ª qualità	» 3 25	a 3 50
» 2ª »	» 3 —	a 3 25
» 3ª »	» 2 25	a 2 75
» 4ª »	» 1 25	a 2 25
Fetenzzo comune Peignés	» — 75	a — 85
Galletta ruggincsa non nata	» 4 50	a 5 —
Strusse chinesi	» 13 75	a 14 25
» nostrane	» 11 —	a 11 75
» bengalesi	» 9 —	a 10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 137, Trame 43, Organzini 81, Cucirine 15. Asiatiche: Greggie 64, Trame 25, Organzini 6, Cucirine 0, in tutto balle 371, delle quali 276 europee e 95 asiatiche, del peso di chil. 31,985, contro balle 1040 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chilogr. 92,739, e quindi con una differenza in meno di balle 669 e di chilogrammi 61,445.

Per la stessa causa accennate nel mercato di Milano, cioè l'interruzione delle feste di Natale e capo d'anno, l'ottava serica di Lione fu molto meno attiva della precedente. Affari però se ne conclusero discretamente, soprattutto nelle sete greggie, i cui prezzi si mantennero fermi ed in tendenza di rialzo, e si spera che la situazione delle sete migliorerà assai nell'anno testè entrato.

La Condizione di Lione registrò nei cinque giorni di mercato:

Balle 1281, delle quali 305 europee e 976 asiatiche, del peso di circa chil. 82,617, contro balle 2723 di chil. 182,239 nell'ottava scorsa, e quindi con una differenza in meno di balle 1442 e di chil. 99,622.

Le 1281 balle suddette si dividono in 174 organzini, 142 trame, 786 greggie e 077 pesate.

METALLI

Il commercio dei metalli sui principali mercati d'Europa non fu dei più attivi durante la 2ª quindicina di dicembre 1877. Dapprincipio riserbo ed incertezza sia a causa delle notizie politiche di Francia, sia a causa degli avvenimenti d'Oriente. Però qualche miglioramento si ebbe nell'*articolo*, nonostante che la speculazione si fosse mostrata alquanto indecisa nel procedere agli acquisti, e questo miglioramento consiste in una maggior fermezza nei prezzi in generale. Da altra parte il mercato essendo da molto tempo privo di attività non saprebbe assorbire in un colpo tutte le disponibilità.

A Londra il mercato del rame segnò delle sostenutezze e molti affari vennero conchiusi.

Il rame del Chili buono ordinario in verghe si negoziò da L. st. 65 10 a 65 15, disponibile e da 65 a 66 10 per marche scelte. Il Valparaiso si negoziò da L. st. 74 10 a 75 e il Burra a 78 10.

Le vendite a Nuova York durante l'ottava spirata il 1° dicembre non superarono le 200,000 libbre.

Lago Superiore disponibile da cent. 17 5[8 a 17 3[4. Per contro alcuni speculatori nella quindicina compreranno un milione e mezzo da cent. 18 a 18 1[4 metà consegna gennaio-marzo, e l'altra metà gennaio-giugno.

La situazione della piazza è eccellente e il deposito disponibile molto ridotto.

Lo stagno dopo d'essere stato a Londra molto calmo migliorò, e quello dello Stretto si negoziò da L. st. 66 5 a 66 10.

A Rotterdam regna molta fermezza. Si conchiusero operazioni in Banca a fior. 41 e in Billiton a fr. 42 Tuttavolta a questi prezzi v'erano compratori senza trovar venditori al disotto di fior. 41 1[4 e 40 3[4. La domanda restò buona.

A Londra il piombo inglese in salmoni costò da L. st. 19 a 19 5.

I mercati francesi furono così pure deboli, e i germanici trascorsero l'ottava nella più completa calma.

Lo zinco sulla piazza di Londra si mantenne molto calmo. Lo Slesia non si potè negoziare al di là di L. st. 19 5 a 19 10.

Sul mercato di Parigi i corsi si sostennero facilmente a fior. 53 consegna all'Havre.

Non offrirono alcun interesse i mercati germanici.

Sul mercato di Genova affari invariati sia nel rame che nei ferri. Vi fu qualche maggiore richiesta nello stagno e nelle bande stagnate. Domanda attiva nel piombo, praticandosi per la qualità nazionale marca Portuscle da L. 57 a 57 1[2 i 100 chil. franco ferrovia.

TELEGRAMMI
Particolari Commerciali.

PARIGI, (sera) 31 2

FARINE 8 mar pel corr. (*)	L.	71 25	70 50
» » per febb. e marzo	»	70 50	70 50
» » per apr. e maggio	»	70 50	70 50
» » pei 4 mesi da apr.	»	70 50	70 50
ZUCCHERI saccarino 88[13 (*)	»	52 50	52 50
» » 7[9	»	58 75	58 75
» bianco 3	»	61 75	62 —
» raffinato sciolto	»	144 —	144 —

LIVERPOOL, 2 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11,000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 50,000.

HAVRE, 2 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 400.
Mercato calmo-fermo.
Caffè venduti sacchi 7050 — Mercato fermo.

MARSIGLIA, 2 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 4707.
» — Vendite » 9750.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

Stagionatura della Seta di Torino
Bollettino del giorno 2 gennaio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	n	n n
	Trame	1	95 75
	Greggia	4	334 28
	Articoli diversi	n	n n
	Totale	5	430 06
	Tot. nel mese a oggi	6	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	17	1504 20
	Trame	n	n n
	Greggia	3	245 62
	Articoli diversi	n	n n
	Totale	20	1749 82
	Tot. nel mese a oggi	20	
Condizione di M. Pouzone	Organzino	1	71 33
	Trame	n	n n
	Greggia	1	9 97
	Articoli diversi	n	n n
	Totale	2	81 30
	Tot. nel mese a oggi		

	FIRENZE, 31	2
Rendita 5 0[0	80 07 5	80 —
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 24	21 20
Londra lettera	27 25	27 20
Cambio su Parigi	109 10	109 20
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Az. Tabacchi	825 —	825 —
Banca Nazionale	1090 —	1090 —
Az. Ferr. Merid.	357 —	357 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	690 —	688 —
	PARIGI, 31	2
3 p. 0[0 Francese	71 42	71 62
5 p. 0[0 Id.	107 50	107 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 70	72 92
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	155 —	158 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	228 —	228 —
Az. Ferr. Romane	76 —	76 —
Obbl. Lombarde	233 —	225 (*)
Obbl. Romane	— —	250 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 15 5
Cambio sull'Italia	8[8	8[8
Consolidati inglesi	94 9[16	94 1[2
(*) Cupone staccato.		
	BERLINO, 31	2
Austriache	427 50	430 50
Lombarde	123 50	123 —
Mobiliare	324 50	340 —
Rendita italiana	71 50	72 10
	LONDRA, 31	2
Consolidato inglese	94 5[8	94 1[8
Rendita italiana	72 7[16	— —
Spagnuola	12 1[8	12 1[4
Turco	8 5[8	8 7[8
Egiziano del 1868	33 3[8	— —

	VIENNA, 31	2
Mobiliare	194 —	202 30
Lombarde	74 —	74 —
Banca Anglo-Austr.	79 —	85 25
Austriache	254 50	260 50
Banca Naz.	782 —	785 —
Napoleoni d'oro	9 84	9 62
Argento in banconote	104 60	104 50
Cambio su Parigi	47 95	47 90
Cambio su Londra	120 15	120 —
Rend. Austriaca	65 75	65 85
Read. in carta	62 45	62 50
Unionbank	54 50	55 50
Rendita Aust. nuova	73 90	74 —

BORSINO.

Torino, 2 gennaio (ore 5 p. m.).

Le notizie estere che si modificarono nella gravità produssero un buon effetto alla Borsa di Parigi, però non da paragonarsi alla rapidità con cui ribassava alla Borsa del 31 scorso.

La bonaccia che si presenta però in questi giorni non è atta a dissipare totalmente i mali umori suscitati dalla posizione in cui si trova la questione d'Oriente, ed il mercato di Londra quotava il Consolidato inglese con 3[16 di nuovo ribasso sia all'apertura che al secondo corso, che ci giunse colla chiusura di Parigi.

Da noi predomina l'ottimismo già incominciato stamane, e non si abbandona l'idea che, terminata la liquidazione e staccato il vaglia, sarà il mercato di Parigi quello che darà la spinta all'aumento. Può essere giusto questo apprezzamento, ma non è che troppo speciale.

Oggi si sono occupati alla sistemazione delle differenze, e gli affari furono quasi nulli. Si parlò di 78 07 5 e 78 02 1[2 per la Rendita fine corr. Degli altri valori non se ne fece neppur parola.

Chiusura: — 3 0[0 71 65. — 5 0[0 107 70. Italiano 72 92. — Inglese 94 1[2.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 3 gennaio 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in l. 78 05 05 f.c. — C. d. m. in c. 78 10 10 — in l. 78 02 1[2 02 1[2 02 1[2 15 f.c.

Corso legale 78 10.

Azioni Banca Nazion. C. d. m. in c. 1998.
Az. Banco di Sconto e Sete. C. d. m. in c 287 75.
Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in c. 689 50.
Oro da 21 81 a 21 85.

CAMBI		a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc.	breve	109 20 109 40	— — — —
	lungo		
Svizzera		109 10 109 30	— — — —
Londra		— — 27 22 1[2	27 32 1[2
Germania		— — — —	132 3[4 133 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 gennaio 1878.

La politica pare lasci un po' di sosta alla speculazione almeno fino al 17 corrente, giorno dell'apertura del Parlamento. Intanto sono i vari interessi di Borsa che si fanno la guerra.

Il partito del rialzo, che è il più potente, vuol imprimere una buona tendenza ai corsi e quando non vi riesce completamente alla Borsa ufficiale, fa nuovi sforzi alla sera sul Boulevard.

Ieri alla Borsa ufficiale di Parigi il 3 0[0 francese saliva a 71 65, guadagnando 23 cent. sul corso del giorno precedente; il 5 0[0 37 1[2 centesimi a 107 87 1[2; l'Italiano 23 1[2 cent. a 72 92 1[2; ma siccome questi corsi di chiusura erano più bassi dei corsi dell'apertura, per distruggere la cattiva impressione che ciò produceva, si faceva nuovo piccolo rialzo alla sera di 5 cent. circa sulle Rendite francesi, e 18 sull'Italiano a 73 05.

Quindi questa mattina si esordiva da noi a 78 15 per la Rendita fine mese e si faceva poscia 78 17 1[2, chiudendosi a questo prezzo fra lettera e denaro.

Per contanti 78 05 a 78 10. Molta fermezza, ma affari pochi.

La Banca, domandata a 1985, era tenuta a 1990.

Az. Mobiliare 688 a 689.
Az. Banca Torino 718 nom.
Az. Banco Sc. 289 a 289 1[2.
Az. Banca Subal. 289 a 290.
Az. Tabacchi 813 a 815.
Az. Meridionali 346.
Obbl. Meridionali 257.
Obbl. Cavour 480.

GAZZETTA PIEMONTESE — Anno XII — Giornale quotidiano, politico, letterario e commerciale diretto da VITTORIO BERSEZIO.

PARTE POLITICA: Articoli di fondo — Riviste — Notizie varie — Numerose corrispondenze particolari dalle capitali estere e dalle principali città del Regno — *Importanti e quotidiani telegrammi particolari dalla capitale e dall'estero.*

PARTE LETTERARIA: Appendice quotidiana di romanzi originali e tradotti; riviste scientifiche, musicali, drammatiche, letterarie e giudiziarie.

PARTE COMMERCIALE: Rivista giornaliera e settimanali della Borsa — Riviste agricole, del mercato del vino e delle sete; corrispondenze particolari dai maggiori mercati del Piemonte — Telegrammi particolari giornalieri delle farine, frumenti, zuccari, cotone e caffè, ecc.

Prezzi d'associazione.

Per Torino a domicilio e tutto il Regno d'Italia franco per Posta, anno **L. 24** — semestre **L. 12** — trimestre **L. 6 50**. All'ufficio di distribuzione anno **L. 18** — semestre L. 9 — trimestre **L. 4 50**.

Per l'Estero (Europa e Stati dell'Unione postale), anno **L. 37** — semestre **L. 20** — trimestre **L. 10.**

Un numero separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.

Inserzioni **25 centesimi** per linea o spazio di linea.

GAZZETTA LETTERARIA — Anno II — diretta da VITTORIO BERSEZIO, colla collaborazione dei migliori scrittori moderni. Giornale di letteratura ed arti che si pubblica il sabato di ogni settimana.

CONTIENE: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti, riviste drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche, e profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e va dicendo quello che può utilmente piacere e destare interessamento al lettore.

Questo foglio letterario, di **mite facciata**, a tre colonne, contiene un terzo di più di quanto contiene ogni altro periodico letterario settimanale, e costa per contro la metà di meno!

Si pubblica il sabato d'ogni settimana; ogni numero centesimi **10**.

Prezzi d'associazione franco di posta in Italia: per un semestre **L. 2 50** — per un anno **L. 4** — per l'estero aggiungere le spese postali. Le associazioni cominciano il primo d'ogni mese.

La *Gazzetta Letteraria* è spedita **gratuitamente** agli associati della *Gazzetta Piemontese* politica quotidiana.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio.

Per l'anno 1878

SCELTA

DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

Volumi in-12° di 300 pagine ciascuno

A dare maggiore sviluppo a quella vita letteraria che si svolge in Italia e che noi tentiamo di accennare e far conoscere colla nostra *Gazzetta Letteraria* ci siamo procurato il diritto di pubblicare la continuazione della *Scelta di Romanzi stranieri diretta da* Salvatore Farina.

Questa scelta di romanzi in volumi in-12° di circa 300 pagine cadauno, riproducono da noi il meglio che per merito letterario e morale si pubblichi all'estero; sono i capilavori del Sandeau, della Marlitt, del Dickens, del Collins, ecc., tradotti in una forma corretta, italiana, onesta. Il nome del Farina, accurato e stimabilissimo per bontà di intendimenti e per intelligente e grande amore alle lettere, è garanzia della scelta dei romanzi a tradurre.

Di questa scelta siamo giunti in tempo ancora ad acquistare alcune copie delle serie finora pubblicate e fanno parte appunto delle tre serie precedenti i seguenti volumi.

SERIE PRIMA.

Giulio Sandeau — **Marianna**, volumi 2.
Marlitt — **Il segreto della vecchia zitella**, vol. 2.
Miss Muloch — **La figlia del parroco Garland**, vol. 1.
Emilia Carlen — **La signorina Nanny**, vol. 1.
Dickens — **Le ricette del dottor Marigold**, vol. 1.
O. Feuillet — **Sibilla**, vol. 2.
Pouschkine — **La figlia del capitano**, vol. 1.

SERIE SECONDA.

S. B. Saintine — **Picciola**, vol. 1.
E. Marlitt — **La contessina Gisella**, vol. 2.
G. Sandeau — **La caccia al romanzo**, vol. 1.
Turgheneff — **Acque di primavera**, vol. 1.
E. Carlen — **Sei settimane**, vol. 1.
E. Marlitt — **Elisabetta dai capelli d'oro**, vol. 2.
Gustavo Droz — **Intorno a una sergente**, vol. 2.

SERIE TERZA.

N. Gogol — **Taras Bulba**, vol. 1.
G. Sandeau — **Un'eredità**, vol. 1.
Wilkie Collins — **Marito e moglie**, vol. 2.
G. Von Dewall — **Un sogno di primavera**, vol. 1.
E. Conscience — **Storia di due figli d'operai**, vol. 1.
S. Blandy — **L'ultima cazzola**, vol. 1.
B. Auerbach — **Tre figlie nuiche**, vol. 1.
E. Marlitt — **La Principessina**, vol. 2.

AGLI ASSOCIATI

alla *Gazzetta Piemontese*, tutte le tre serie, cioè i **30 volumi** sopra annunziati che al prezzo di catalogo costerebbero L. 45, sono spediti **per sole L. 20.**

Una delle tre serie arretrate, cioè **10 volumi** saranno spediti **per sole L. 7 50.**

Ogni volume si spedisce per cent. 80.

Per l'anno 1878.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* che invieranno L. 8 oltre il prezzo d'associazione, avranno diritto ai **10 volumi** della IV^a serie della *Scelta di buoni romanzi stranieri.*

Ecco intanto i titoli di alcuni fra i romanzi che saranno pubblicati nell'anno 1878 e formeranno la **4ª serie** della Scelta dei Romanzi stranieri.

Marlitt E. **In casa del Banchiere**, 2 vol.
Feuillet E. **Un gran matrimonio.**
Juan Valera — **Pepita Jimenez.**
Marlitt E. — **La seconda moglie**, 2 vol.
Sandeau G. **La casa di Penarvan.**

Gli altri a scegliere.

Il primo romanzo inglese di E. Marlitt: *In casa del Banchiere*, sarà pubblicato nella prima quindicina del prossimo gennaio e prima di esser posto in vendita sarà spedito a quegli associati che avranno pagato la L. 8. Gli altri saranno spediti di mano in mano che saranno pubblicati entro l'anno 1878.

CONCLUSIONE

Per L. 50 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878: diritto alle tre prime serie della *Scelta di buoni romanzi stranieri*, 30 volumi, e diritto agli altri 10 volumi della 4ª serie che saranno pubblicati nel 1878.

Per L. 42 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878 e diritto ai 30 primi volumi della *Scelta di buoni romanzi stranieri.*

Per L. 30 associazione alla *Gazzetta Piemontese*, alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878 e diritto alla quarta serie, 10 volumi, della *Scelta di romanzi stranieri.*

Per L. 22 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878;

Per L. 32 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1878, diritto ai 30 volumi delle prime 3 serie della *Scelta dei buoni romanzi stranieri* e ai 10 volumi della 4ª serie;

Per L. 24 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1878 e diritto ai 30 volumi già pubblicati della *Scelta dei buoni romanzi.*

Per L. 12 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1878 e diritto ai 10 volumi da pubblicarsi nel 1878 della *Scelta dei buoni romanzi stranieri.*

Per L. 8 associazione alla sola *Gazzetta Letteraria* pel 1878.

(1)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pinskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica, io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; soffrivo di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; ero sotto il peso di una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero uso di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatto** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Heid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 3 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcotti *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Maurino*, 5 - Borale, *via Urbano Rattazzi* - Caporro, *via Roma* - Deherneccheri, drogh., *via Roma* - I. Ginatelli, *via Doragrossa* - Sciolli, *via Doragrossa* - Giuv. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia*, 29 - Orsini succ. Cerasola, farm. - Rosa Nizzi, *angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo* - Giuseppe Garlo, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zonegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 837

FABBRICA E MAGAZZINO
DI PELLICCIERIE

all'ingrosso e dettaglio, premiati con 14 medaglie alle primarie Esposizioni, di **CARLO COSTAMAGNA e FIGLIO,** Provveditori di S. S. R. M. e Real Famiglia, via Doragrossa, N. 4. — Comieria propria al Martinetto.

STABILIMENTO DI CONIGLICOLTURA
dei Fratelli COSTAMAGNA

IN TORINO AL MARTINETTO

premiato a tutti i Comizi agrarii. — Vendita di Conigli riproduttori delle migliori razze. — Compra di Conigli per macellazione, come pure si acquistano solo le pelli.

Macello da carne di Coniglio, via S. Maurizio, 11, casa Bertola.
1127

Presso il Cambio-valute TOMATIS STEFANO

Via San Tommaso, N. 2, angolo via Doragrossa

Si scontano Vaglia Consolidato 5 0/0 a **centesimi 5** ogni cento lire nette — **GRATIS** si verificano le estrazioni di qualunque Prestito. Si **rimborsano** le Obbligazioni **Canali Cavour** estratte. 1383

ALTA NOVITÀ

Il più grandioso e variato assortimento di **Carta e Buste** per lettere e *billets de visite* delle primarie Case estere e nazionali, intestate ad uno o più iniziali, stemmi, cerone gentilizie, ecc., ecc., a colori assortiti. Esecuzione la più accurata ed elegante. — **Prezzi senza concorrenza.** — Carte di lusso e fantasia con *cachet privati* a convenirsi; **100** fogli carta e **100** buste inglesi elegantemente intestate a **3** iniziali per sole lire **4.**

Inviare vaglia postale ed indicare le iniziali che si desiderano intestate a F. MINETTI, Partizi della Fiera, N. 26, Torino.

NB. Si danno schiarimenti. Unire alla domanda un francobollo per la risposta. 1305

TRAMWAYS DI TORINO

Servizio diretto tra la Barriera del Martinetto e la Madonna del Pilone

Orario

	A	D	B	E	C	A	D	B	E	C	A	D	A
	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Madonna del Pilone *part.*	7 15	8 15	9 15	10 15	11 15	12 15	1 15	2 15	3 15	4 15	5 15	6 15	6 55
Barriera di Casale . .	7 22	8 22	9 22	10 22	11 22	12 22	1 22	2 22	3 15	4 22	5 22	6 22	7 02
Piazza V. Emanuele . .	7 28	8 28	9 28	10 28	11 28	12 28	1 28	2 28	3 22	4 28	5 28	6 28	7 08
Piazza Castello . . *arr.*	7 38	8 38	9 38	10 38	11 38	12 38	1 38	2 38	3 38	4 38	5 38	6 38	7 18
Id. id. . . *part.*	7 40	8 40	9 40	10 40	11 40	12 40	1 40	2 40	3 40	4 40	5 40	6 40	7 20
Piazza dello Statuto . .	7 50	8 50	9 50	10 50	11 50	12 50	1 50	2 50	3 50	4 50	5 50	6 50	7 30
Barr. del Martinetto . *arr.*	8 02	9 02	10 02	11 02	12 02	1 02	2 02	3 02	4 02	5 02	6 02	7 02	7 42

	B	E	C	A	D	B	E	C	A	D	A
	ant	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Barr. del Martinetto *part.*	8 22	9 22	10 22	11 22	12 22	1 22	2 22	3 22	4 22	5 22	6 02
Piazza dello Statuto . .	8 35	9 35	10 35	11 35	12 35	1 35	2 35	3 35	4 35	5 35	6 15
Piazza Castello . . *arr.*	8 45	9 45	10 45	11 45	12 45	1 45	2 45	3 45	4 45	5 45	6 25
Id. id. . . *part.*	8 47	9 47	10 47	11 47	12 47	1 47	2 47	3 47	4 47	5 47	6 27
Piazza V. Emanuele . .	8 57	9 57	10 57	11 57	12 57	1 57	2 57	3 57	4 57	5 57	6 37
Barriera di Casale . .	9 05	10 05	11 05	12 05	1 05	2 05	3 05	4 05	5 05	6 05	6 42
Madonna del Pilone *arr.*	9 12	10 12	11 12	12 12	1 12	2 12	3 12	4 12	5 12	6 12	6 48

DA AFFITTARE

Alloggio di 6 camere al piano 4° Via Po, N. 10. 1515

DA VENDERE

Villa sui colli di Torino, Val Salice, parrocchia di Santa Margherita, a mezzo chilometro da piazza Vittorio Emanuele.

Rivolgersi al notaio Ferroglio, via Santa Maria, N. 7. 1234

4 - VIA ROMA - 4

LIQUIDAZIONE
DI

3000

Camicie bianche e colorate da *lire* 3, 3 50 e 4 *cadauna.*

N. 500 dozzine Colli tripli a L. 1 50 la 1/2 dozzina; 250 dozzine Polsini tripli a L. 1 50 il 1/4 dozzina; Camicie flanella a L. 6, 7 50 e 8 50.

4 - VIA ROMA - 4
1147

Pastiglie di Codeina
PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro almante delle irritazioni di petto, della tosse ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco.**
1097

AVVISO

Il sottoscritto tiene incarico d'impiegare **vistosi capitali** in **tenimenti** e **cascine** ed anche in **case** in **Torino.**

Fare chiare proposte al geometra

Felice Canaveri,

1509 Via Doragrossa, 39, Torino.

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle **Pillole del dottor Bilaudel,** preparate da *A. Damerval*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg St-Martin; fr. L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in blu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1149

FARMACIA TARICCO

angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano le carie e il preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

PASTIGLIE
6950

Antibronchitiche De-Stefani

Queste **pastiglie** sono di un **effetto sicuro** contro le tossi, la bronchiti, catarro, raffreddori, asma, ecc., ecc.

Ogni raccomandazione è inutile. — L. 0 70 la scatola con istruzione.

Presso G. B. Arieri, Torino, via Lagrange, 19, solo depositario.

Olio Fegato di Merluzzo

VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentali, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici.

Bottiglie da L. 2 e 4.

Trovasi pure quello dei dottori Jongh ed Hogg, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Presso **E. GIORDANO,** farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, via Roma, 17. 1504

KUMYS
1161

HEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN

La bibita **Kumys,** preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche del latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare,** le **tubercolosi,** i **catarri del bronchi,** dello **stomaco** e degli **intestini,** contro il **dimagrire,** ecc.

Il Barone Meydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni,** i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome di **Liebig Kumys Extract** è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie d'una nuova e felice strada già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii* della *Germania, Russia, Austria* e della *Svizzera.*

Quegli ammalati cui nonchè vano ogni altro mezzo di cura, fanciano in buona fede un ultimo tentativo con quella bibita.

Il prezzo per bottiglia è di lire **2 50.** — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in *cassetta contenente 4 bottiglie* a L. **10 00,** compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerutti, Torre.**

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUD-AMERICA)

8 MEDAGLIE D'ORO
e diplomi d'onore

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di *Liebig*

Deposito in Milano presso **Carlo Erba,** Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst,** e dai principali **Farmacisti, Droghieri e** Venditori di commestibili. 757

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE.

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè suddivide a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo. — I fanciulli. — La signorina. — La signorina matura. — La zitellona. — La sposata. — La sposa. — La signora. — La madre. — La vecchia. — Il giovane. — Il capo di casa.*

PREZZO LIRE **DUE.** Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle Donne,** via Po, n. 1, piano 3°; in TORINO, e dai **Principali librai** del Regno.

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878,** che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile.

Sono 64 pagine fittissime rivestite da copertina di lusso e contenenti le seguenti materie:

Preludio (articoletto del direttore del *Giornale delle Donne*) — Calendario religioso, colle fasi della luna, eclissi, solennità speciali, ecc. — Calendario civile (in ogni giorno dell'anno è segnata la nascita o la morte di un personaggio illustre) — Per le signore — Real Casa di Savoia — Tariffa delle vetture da piazza nelle principali città del Regno — Elenco dei principali valori mobiliari d'Italia — Le cartelle del Prestito Nazionale — Un giudizio sulle donne — Istruzioni sul servizio postale — Tariffa telegrafica interna — Granelli d'oro. 558

Le 5 il pezzo
Le 5 in cassetta di tre pezzi. 588

SAVON ROYAL DE THRIDACE
au VIOLET

Seul recommandé par les Célébrités médicales pour la Teinture et la Fraîcheur de la Peau.

225, Rue Saint-Denis, à Paris,
Dépôt dans toutes les villes du monde.

Ne vendre que le véritable
Savon C. MANFREDI,
via Finanze, 3 e 5.

AVVISO.

L'Associazione Dottor Carlo Orio in Milano, N. 49, via Cerva, comincia col giorno 18 dicembre la distribuzione e vendita dei suoi cartoni Semo Bachi Giapponesi, verdi e bianchi annuali sceltissimi. In Torino, dirigersi presso il signor **Francesco Prandi,** via Milano, N. 20. 1299

BORGNA GIUSEPPE

Falegname e Tornitore

Fabbricante da Torchi da vino di 4 variate costruzioni.

Deposito di mobili, via Doragrossa, N. 23, Torino. 109

PRESTITI A PREMI

della Città di Venezia.

Nella XXXVI Estrazione del Prestito a premii della città di Venezia seguita il 31 dicembre 1877, i premi furono conseguiti dalle Obbligazioni seguenti:

Serie estratte che concorrono ai premii:

12047	15094	18635	14125	15928	7853	4361	401	11192
15271	13688	8511	14431	11780	9795	4811	1711	8026
2959	8982	219	12259	876	14821	7280	5199	8884
9493	10875	501	5188	4873	8324	6173	13665	4180
11294	9833	12198	11312	12116	5101	1955	1870	7770
9893	13186	1387	509	10686	1581	7517	3540	14743
5197	4632	18104	12344	13391	10590	9992	7112	12392
8889	14213	4637	12003	10979	14389	7026	1296	6551
4502	3734	4537	12467	8974	13720	9860	8153	13572
8891	2136	11880	15156	7693	5253	7708	12049	8155
12887	478	8047	3193	6437	13649	5225	12474	5799
12777	11988	9443	9600	14428	1944	12249	6265	6181
11104	10229.							

Obbligazioni premiate:

Premio	*Serie*	*N.*	*Premio*	*Serie*	*N.*
80,000	1244	2	50	4180	23
500	13104	4	50	12243	8
250	14213	23	50	4361	1
250	8864	3	50	9223	22
250	8026	21	50	7517	17
100	7706	19	50	3124	5
100	6181	8	50	12008	14
100	8921	20	50	12322	15
100	8153	14	50	8582	20
100	8864	10	50	12322	1
100	3540	8	50	12116	18
100	15228	21	50	6551	1
100	12243	10	50	876	20
100	3324	22	50	11860	18
100	4587	6	50	9443	23
100	5799	14	50	13201	12
100	9903	22	50	876	6
50	8028	12	50	13891	5
50	4 8	6	50	9935	11
50	5101	11	50	13188	22
50	12243	23	50	11104	10
50	3824	7	50	12322	4
50	8821	13			

Le altre Obbligazioni appartenenti alle Serie estratte, non comprese nella Tabella dei Premii, sono rimborsabili alla pari, cioè con lire 30 (trenta) ciascheduna. — Il pagamento dei premii e rimborsi avrà principio dal 1° maggio 1878 in avanti.

Manifattura di lana in Borgosesia

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data del 29 dicembre, gli Azionisti della Manifattura di Lana in Borgosesia, sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 22 febbraio 1878, ad un'ora pomeridiana precisa nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio.
2° Rapporto dei Revisori dei conti.
3° Approvazione del Bilancio e ripartizione degli utili risultanti.
4° Nomina di Amministratori a termine dell'articolo 17° dello Statuto.
5° Nomina dei Revisori dei conti.
6° Modificazioni allo Statuto.
7° Dimissioni del Direttore Generale.

In conformità dell'art. 25 dello Statuto, hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 azioni che abbiano depositato i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del 12 febbraio 1878 in Torino alla sede della Società, via Alfieri, N. 9.

A tenore dell'art. 29 dello Statuto per deliberare validamente, è necessario l'intervento di almeno 15 Azionisti che rappresentino un quarto del capitale sociale.

Torino, 2 gennaio 1878.

1512 LA DIREZIONE.

RIVISTA PENALE
DI DOTTRINA, LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

diretta dall'Avv. Prof. **Luigi Lucchini.**

Diritto e procedura penale — Legislazione Italiana e straniera — Studi e documenti del progetto di Codice Penale — Medicina legale — Statistica penale — Discipline carcerarie — Giurisprudenza contemporanea.

Raccolta alfabetica annotata delle sentenze della giurisprudenza italiana e straniera fra cui tutte le sentenze della Cassazione Romana e tutte quelle pubblicate dagli altri giornali.

Atti parlamentari — Rivista dei Dibattimenti — Attualità — Bullettino bibliografico critico.

ANNO IV — Dall'agosto 1877 al luglio 1878 — Prezzo di associazione **L. 18** pagabili anche a quadrimestri.

Le annate precedenti si cedono agli associati per L. 15 l'una.

Uffici di Direzione ed Amministrazione, ROMA, via San Romualdo al Corso, 282. 1291

VENDITA
in Torino
NELLA FARMACIA CERRUTI
via Po, num. 20.

EPILESSIA

AFFEZIONI NERVOSE la guarigione cura infallibile coi

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del Dottore GELINEAU

Noi siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura. — Prezzo L. 6.

Pharmacie J. MOSNIER fils, à Senlis (Oise-Intre)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C°, Milano

956

COLLA-CEMENTO

Nuovo ritrovato infallibile per incollare a freddo qualsiasi oggetto di ceramica, marmo, pietre dure, avorio, ecc., in modo solidissimo e resistente al fuoco ed all'acqua. Si garantisce il risultato. I suoi flaconi contenenti il ritrovato si vendono già incollati con detto sistema in prova della sua forza. — L. 1 50 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, numeri 3 e 5, Torino. 876

Torino, Tip. Bona e Favale.